

Domani, domenica e lunedì grandi diffusioni straordinarie

Un arresto e due fermi nel corso della notte

IL VOTO CHE DECIDE



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri oltre un milione e mezzo di lavoratori ha scioperato per un diverso indirizzo economico

Occupazione prezzi tasse: più pesanti le condizioni di vita

Bloccato il lavoro nelle fabbriche dell'auto e nelle aziende collegate - Fermi i servizi di trasporto - Scioperi generali a Pescara, Chieti, nel Barese - In lotta i tessili - Duro giudizio dei sindacati sul mancato confronto col governo - Barca: assolutamente insoddisfacenti le modifiche annunciate per il «cumulo»

Da gennaio ad aprile dell'anno in corso vi è stato un vorticoso aumento delle ore di cassa integrazione. Si è passati infatti, mettendo assieme le varie gestioni, da 30.190.498 ore non lavorate a 38.190.498. Nel mese di marzo la produzione industriale è diminuita del 14% rispetto al medesimo mese del 1974. Nel mese di aprile i prezzi sono aumentati dell'1,5%. Si sono ridotti i consumi di carne e di pesce e sono aumentati quelli di pane, cereali e patate. Comunque l'aumento dei prezzi ha fatto sì che per la carne si siano spesi, nel 1974, 700 miliardi in più. Nei primi mesi del 1975 il reddito nazionale ha avuto un calo del 3,54 per cento rispetto alla media dell'anno precedente. Nel 1974 sui redditi dei lavoratori il prelievo fiscale è stato di ben 3.300 miliardi in più del 1973. Questi drammatici dati sono il segno più chiaro della gravità della crisi che attraversa il nostro paese. Sconfessano l'ottimismo di uomini di governo, come il ministro Colombo; pongono, al contrario, l'esigenza di concreti mutamenti negli indirizzi di politica economica e sociale.

Ha chiesto di sospendere gli scioperi fino alle elezioni

gli scioperi fino alle elezioni

Secca risposta dei sindacati all'on. Biasini

Respinta l'idea che le tensioni del Paese dipendano da normali lotte di categoria e denunciata la latitanza del governo - La sospensione delle agitazioni attuata con decisione autonoma nei giorni del voto

Il segretario del Pri Biasini ha inviato una lettera ai segretari generali della Federazione degli Ocil-Cisl-Uil per chiedere loro se non ritengono di sospendere gli scioperi programmati nelle prossime settimane, cioè fino alle elezioni. La insolita richiesta viene motivata con il fatto che «tutte le forze democratiche esprimono in questi giorni una preoccupazione per la condizione in cui il paese si sta avviando all'importante consultazione elettorale». Il Pri - egli aggiunge - distingue le tensioni sociali dalla condizione dell'ordine pubblico «che sente dell'esplorazione di una vasta criminalità comune, del tentativo di forze fasciste di distruggere l'ordine democratico, di un'ondata di violenza politica di gruppi estremisti sedicenti di ultrasinistra».

La singolarità dell'iniziativa dell'on Biasini è stata subito colta dai dirigenti sindacali i quali hanno anzitutto notato l'assenza in essa di qualsiasi riferimento agli altri protagonisti dei conflitti sindacali, e cioè pure la assenza di una distinzione, doverosa per un quadro fedele della realtà, fra il comportamento delle confederazioni sindacali e quello dei lavoratori. Anche nelle manifestazioni che si sono svolte ieri la denuncia dell'operato del governo, che da ormai più di cinque mesi non sente neppure il bisogno di confrontarsi con i sindacati, è stata chiara e netta. Del resto anche le misure che di tanto in tanto il Consiglio dei ministri annuncia, con grande clamore della televisione, danno il segno della incapacità di affrontare in modo organico e programmatico i problemi di fondo del Paese, rispondendo alle esigenze e alle attese dei lavoratori.

Dopo le esasperazioni fanfaniane

Nuovi attacchi alla linea dc della rissa

Anche il Pri sottolinea l'esigenza di discutere i problemi reali del Paese - Discorso di De Martino

A venti giorni di distanza dalle elezioni regionali ed amministrative, si ha ormai una piena conferma di un campo - degli effetti, largamente negativi provocati dalla volontà della segreteria democristiana di condurre la campagna elettorale sul terreno della rissa, dell'oscuro confuso basato sulle strumentalizzazioni più meschine. E' sempre più evidente che l'intento della Dc è quello di sfuggire a un reale confronto sui problemi del Paese, e anzitutto su quelli delle Regioni, dei Comuni e delle Province, nella ricerca affannosa di diversivi con i quali alimentare la «crociata» anticomunista del senatore Fanfani. Ciò, come risultato con chiarezza, ha contribuito non poco ad appesantire il clima in vista del 15 giugno. Tanto più che l'attuale dirigenza democristiana ha cercato con disinvoltura (e talvolta in modo irresponsabile) di trasformare in vessilli elettorali, o pretesti, temi delicati della nostra vita politica che richiederebbero ben altro impegno: tipico il caso dell'agitazione condotta sull'ordine pubblico. Ora Fanfani, con la intervista all'americano Times estende i propri metodi elettorali addirittura alle questioni internazionali, con toni che ricordano i peggiori anni della guerra fredda.

E' comunque significativo che anche negli ambienti della maggioranza governativa si sia cominciato a discutere di una «linea di condotta» che si deve tenere nei confronti del governo. La Direzione del Pci è convocata per oggi mercoledì 28 maggio alle ore 9,30.

Le corna di Belzebù

E' PIENAMENTE legittimo l'interrogativo che un quotidiano si è posto l'altro giorno, tra il preoccupato e l'ansioso: chi pensa amministrare? Non sincera, però, era la risposta. Ad amministrare non penserebbe nessuno. In tal modo sfuggirebbe il tema vero di queste elezioni, destinate a rinnovare consigli regionali, provinciali e comunali. Riprendeva ieri il tema l'organo repubblicano, rammaricandosi che i «grandi partiti» vogliono eludere, tutti, le questioni di contenuto per agitare soltanto il tema degli schieramenti politici. Anche questa risposta, però, è lontana dal vero. Noi comunisti non vogliamo certo evitare i temi riguardanti la costruzione delle future giunte regionali, provinciali e comunali. Se lo facessimo, mancheremmo a un nostro dovere. Nell'adempiere a questo dovere, però, ci siamo battuti e ci battiamo perché dai contenuti dell'azione amministrativa si parta e su di essa, innanzitutto, ci si misuri.

E' perciò erroneo, per non dire falso, dire che tutti ignorano i temi concreti intorno ai quali si vota. E' vero, invece, che diversi partiti - e in principal modo la Dc - di questi temi non vogliono parlare. Ma, allora, bisogna dire le cose come stanno e chiedersi e chiedere perché la direzione democristiana intenda sfuggire a ogni analisi e confronto sui contenuti. La risposta è ovvia. Parlando di contenuti vuol dire fare un bilancio dell'azione sin qui svolta. E un tale bilancio per la Dc è gravemente fallimentare.

Avviene quel che è accaduto durante il referendum sulla legge per il divorzio. Misurarsi sul merito era, per il fronte antidivorzista, assai difficile, per non dire impossibile. Appariva, perciò, inevitabile tentare la via della falsificazione delle posizioni altrui, divagare, seminare il panico, evocare spettri e fantasmi. Per questo il sen. Fanfani sciorinò per l'Italia additando il piede caprino e la corna di Belzebù in ogni divortista. Non diversamente sta succedendo oggi. In effetti, le difficoltà sono state le medesime - o quasi le medesime - per tutte le regioni e per tutti gli enti locali, vessati dalla politica centralista e dal sabotaggio economico. Ma i risultati non sono stati uguali. Come si spiega il primato delle amministrazioni rette con il contributo dei comunisti nel campo delle scuole materne, della difesa dei centri storici, della promozione di iniziative culturali, della salvaguardia del verde, della lotta contro la speculazione, dei servizi sociali? Andare ai contenuti, per una Dc che governa da trent'anni in Italia e, insieme, tante grandi città e regioni, significherebbe rendere conto di scempi che fanno rabbrivire.

E' DI QUI che sorge, inevitabilmente, anche la discussione sugli schieramenti. Non si può nascondere che, dopo il fallimento dei governi nazionali e locali del centro-sinistra, non ha certo agitato le coscienze. Gli ultimi fallimenti registrati furono quelli di Genova, di Venezia, di Firenze, di Roma. Ma, anche dove la bancarotta non è stata confessata, essa sta scritta nelle cose stesse, nella paralisi amministrativa, nei guasti visibili a ognuno. Non si sfugge, cioè, all'esigenza di andare a esperienze nuove nel governo di regioni, province e comuni in cui le successive esperienze centriste, di centro-destra, di centro-sinistra hanno or-

mai dimostrato la propria incapacità ad affrontare e risolvere i problemi concreti. La disputa sui diversi dosaggi che nuove formule di centro-sinistra dovrebbero avere appare del tutto elusiva del problema reale. Esso è quello del superamento del preconcetto anticomunista, preconcetto con il quale si cerca di esorcizzare la forza più consistente della sinistra al fine del mantenimento del monopolio democristiano del potere. Che questo sia il problema reale si incarica di dimostrarlo la quotidiana fatica del sen. Fanfani. L'accanimento fatiscente e il rinvierimento dei toni più immoderati della guerra fredda testimoniano, certo, di una esagitazione preoccupante. Ma ciò non significa che tali accenti non siano rivelatori. Si esprime, in essi, la consapevolezza che il voto comunista è quello che parla più chiaramente e più chiaramente indica l'esigenza di un rinnovamento democratico. Dopo aver affannosamente cercato di impastare tutta la sua campagna sull'ordine pubblico, egli si dimostra preoccupato che il buon senso e l'intelligenza degli elettori tenda bene che se vi sono tanti crimini, politici e comuni, ciò non può non essere responsabilità prima di chi da trent'anni governa il paese. Dopo aver cercato di dimostrare che la linea unitaria dei comunisti era già esaurita, egli avverte quanto questa linea raccolga una esigenza viva nelle coscienze delle grandi masse. Di qui deriva questo estremo rifugio nella pura contumelia contro il Pci e la non sottaciuta speranza che i comunisti «perdano voti sulla sinistra».

NE VIENE, per noi, un incitamento a proseguire per la nostra strada. All'appello alla faszistia abbiamo risposto con l'invito a ragionare sui fatti, sui contenuti dell'azione politica, sulle esigenze reali del Paese. All'incitamento alla rissa continueremo a rispondere con l'appello all'unità. Ogni più elementare norma democratica. Anche queste sono questioni di contenuto. La democrazia e la libertà, che abbiamo contribuito a conquistare e difendere con tanti sacrifici, vanno più che mai salvaguardate contro ogni minaccia. Al tempo stesso, esse vanno rinsaldate affermando un modo nuovo e pulito di governo della cosa pubblica, saldamente radicato sul consenso e la partecipazione attiva delle masse popolari.

La lotta per amministrazioni oneste e democratiche, per un civile confronto sui temi reali, per conquistare un voto che sospinga all'unità è, ancora una volta, una grande battaglia per portare avanti la causa della libertà e della democrazia. Aldo Tortorella

Le decisioni dell'assemblea dei militari portoghesi

Sarà rafforzata l'alleanza popolo-MFA

Dal nostro inviato LISBONA, 27

La crisi aperta dai socialisti va risolta con fermezza e rapidità. Trasmettendo al centro-sinistra i suoi dirigenti del Partito socialista il generale delle critiche che l'assemblea ha manifestato per la loro assenza dalle ultime

riunioni del Consiglio dei ministri. Questa la nota di fondo del comunicato con cui si è chiusa nelle prime ore di stamane, dopo oltre sedici ore di dibattito l'assemblea straordinaria del Movimento delle forze armate. Questa «linea di condotta» è rivolta al Consiglio della rivoluzione che nei prossimi giorni dovrà incontrarsi nuovamente con Soares per rispondere al contenzioso politico che il segretario del partito socialista aveva posto sul tappeto con riferimento a questo caso con il partito socialista. L'obiettivo è di non cedere alle pressioni del governo e del suo alleato. Il tono del comunicato è severo e sembra riflettere la

preoccupazione dell'assemblea dei delegati del MFA di sottolineare l'autorità del Consiglio della rivoluzione nelle sue relazioni con i partiti. In questo caso con il partito socialista e di non cedere alle pressioni del governo e del suo alleato. Il tono del comunicato è severo e sembra riflettere la

preoccupazione dell'assemblea dei delegati del MFA di sottolineare l'autorità del Consiglio della rivoluzione nelle sue relazioni con i partiti. In questo caso con il partito socialista e di non cedere alle pressioni del governo e del suo alleato. Il tono del comunicato è severo e sembra riflettere la

preoccupazione dell'assemblea dei delegati del MFA di sottolineare l'autorità del Consiglio della rivoluzione nelle sue relazioni con i partiti. In questo caso con il partito socialista e di non cedere alle pressioni del governo e del suo alleato. Il tono del comunicato è severo e sembra riflettere la

Identificati a Milano gli assassini di Brasili: sono fascisti

Serrati interrogatori fino all'alba - Una squadraccia era stata notata nei pressi di San Babila dopo l'efferato omicidio - Sembra confermata l'ipotesi che la vittima sia stata scelta a caso al solo scopo di alimentare la tensione - Oggi nel capoluogo lombardo avrà luogo una manifestazione del Comitato permanente antifascista

MILANO, 28 (matina) Una clamorosa notizia si è diffusa nella tarda notte ed ha trovato immediata conferma da parte delle autorità inquirenti: il gruppo di criminali che domenica notte ha freddamente assassinato il diciannovenne Alberto Brasili è stato identificato al completo. Uno di essi già si trova nelle mani della polizia. Gli altri verranno con ogni probabilità fermati nel corso della notte. Si tratta come era largamente prevedibile di fascisti. Il loro arma usata (il coltello) ed il metodo omicida dell'aggressione lasciavano, del resto, pochi dubbi in proposito.

Scandalo dei farmaci: un anno e otto mesi ad Alecce

Antonio Alecce, il grosso industriale farmaceutico, ha collezionato la sua seconda condanna per lo scandalo dei medicinali: il pretore lo ha giudicato colpevole di una serie di reati che vanno dalla truffa alla somministrazione di sostanze dannose per la pubblica salute, per un totale di un anno e otto mesi di carcere. Negata la libertà provvisoria, l'inchiesta per altro continua dato che il magistrato ha intenzione di veder chiaro in una serie di altre irregolarità rilevate durante la prima inchiesta.

Le notizie fornite dalla polizia alla stampa sono state estremamente asciutte e improntate alla massima prudenza. Per quanto riguarda lo squadraccia arrestato si sa che ha poco più di 18 anni. Nel corso della conferenza stampa svoltasi in questura gli inquirenti hanno sottolineato che «non esisteva alcun rapporto fra la vittima e i suoi assassini». Oggi a Milano alle ore 18 indetta dal Comitato permanente antifascista, avrà luogo una manifestazione.



Gli squadristi Loi e Murelli condannati a 23 e 20 anni

PROCESSO MARINO: GLI ESECUTORI CONDANNATI, IMPUNITI I MANDANTI

La Corte d'Assise ha scisso in tre monconi la vicenda dando così una mano agli uomini del MSI chiamati in causa dai magistrati - Le responsabilità del partito di Almirante nei disordini che portarono alla morte del poliziotto

Dalla Regione Lazio un dossier sul neofascismo. Aggressioni, pestaggi, azioni squadristiche, uso di armi da fuoco, lancio di ordigni incendiari contro cittadini studenti, sedi dei partiti democratici: l'impressionante serie di imprese criminali (oltre 500) compiute dai neofascisti a Roma e nel Lazio, tra il 1970 e il 1974, è stata raccolta in un voluminoso «dossier».

E' stato assassinato l'industriale di Cuorgnè sequestrato. Il cadavere di Mario Ceretto, l'industriale di Cuorgnè sequestrato giovedì scorso, è stato ritrovato in un campo di granoturco; è stato il proprietario del terreno a fare la macabra scoperta. Non si esclude che l'industriale sia stato ucciso da alcuni colpi sulla testa. I suoi familiari hanno tentato di bruciare il corpo.

OGGI IL REPUBBLICANO on. Mammi, che è un vero gentiluomo, ha iniziato il suo intervento nella prima «Tribuna elettorale» di domenica dell'altro ieri sera, lunedì, rivolgendosi a saluto a Luciano Gambuzza, la gentile e attenta collaboratrice di Jader Jacobelli, che per la prima volta presentava direttamente un partecipante a una «Tribuna». Al cordiale omaggio dell'on Mammi, Jacobelli ha risposto: «Mi piace anche a Lei onorevole. Sono, insomma, italiani come siamo italiani noi tutti. Ma più s'arriva il momento di iniziare a militare una «clonatura», e più Lei si schiera col gruppo di coloro che invece di cercare utilmente l'opera del sinistra a Bologna, a Genova, a Perugia, con

re dichiarandosi preoccupato per la posizione internazionale dei comunisti. Che fanno questi comunisti in Mongolia? He ragione, onorevole. Noi vediamo i comunisti lavorare a Bologna, in Toscana, in Umbria e altrove, e sono nostri compagni. Non lo sappiamo davvero, perché è tale la fatica che qui ci costa il mandare avanti amministrazioni oneste, con centri storici rispettati, aree destinate a verde, scuole, asili e persino vacanze per i vecchi, che non c'è resto altro tempo. Siamo più tempo i dorati di Napoli o di Palermo, con una licenza edilizia e intascano miliardi. Così gli restano molte ore del giorno per marciare su quanto succede negli Urali. Parliamo dunque tra

la differenza noi, onorevole, e parliamo soltanto di noi. Come Lei saprà, subito dopo lo scandalo dei petrolieri si vennero a sapere che anche la Dc aveva ricevuto finanziamenti e anzi si disse che il suo segretario amministrativo, on. Micheli, aveva un conto personale in banca non per sé, per il suo partito o per i miliardi che si diceva gli erano stati chiesti per interruzione e fu fatto sapere che andava dopo le elezioni. Nessun comunista, neppure in Georgia, ha un conto personale di tre miliardi e neppure di trecentomila lire. Ma se lo avesse, avrebbe chiesto egli stesso di essere interrogato prima delle elezioni, non dopo. Ecco, onorevole, qual è la differenza tra noi e loro. Fortebraccio

Dalle fabbriche e dalle città la richiesta di una diversa politica economica, occupazione e servizi sociali

In grande sciopero per i trasporti pubblici

Riuscita la giornata di lotta alla Fiat, alla Pirelli, all'Alfa Romeo, nei cantieri navali e nelle altre industrie - Fermi tutti i bus - Scioperi e manifestazioni a Schio e a Biella - Oggi si astengono i braccianti per la contingenza - Proclamata per il 5 una nuova protesta degli statali

Gli autobus, i tram e ogni altro mezzo pubblico di trasporto non hanno circolato ieri dalle 9 alle 12 in tutte le città. Alla Fiat gli operai hanno scioperato per 4 ore in modo massiccio, con percentuali che a Mirafiori vanno dal 70 al 90%; ben riuscita anche l'astensione all'Alfa Romeo e nelle altre fabbriche milanesi (50 mila metalmeccanici a Milano hanno scioperato nelle fabbriche che producono per i trasporti pubblici o privati). Pure alla Pirelli i lavoratori si sono fermati per due ore. Sono pochi «flashes», ma significativi dell'andamento di una giornata di lotta pienamente riuscita. L'adesione tanto vasta dà ancora maggior valore ad una lotta già tanto piena di significato politico. Un milione e trecentomila lavoratori autoferrotramviari, ferroviari, gente dell'aria, metalmeccanici (nei settori auto, cantieristica, aeronautica, materiale ferroviario e veicoli industriali) hanno rivendicato una decisa inversione negli indirizzi di politica economica e nei meccanismi di sviluppo, rinvitando i servizi collettivi anziché l'autobile ormai storicamente in crisi.

In lotta 250.000 lavoratori

Partecipazione massiccia nelle aziende piemontesi

Dal 100 al 70% l'adesione a Mirafiori e negli altri complessi FIAT Fermi i treni per due ore - Forte lotta anche nelle fabbriche chimiche

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. «Diciamo la verità: questo sciopero era stato preparato un po' in sordina. E non è facile preparare uno sciopero come questo alla FIAT, dove ci sono migliaia di lavoratori da informare ed a ciascuno di loro bisogna far capire che non si tratta di lottare per avere subito qualcosa in tasca, ma di aprire una vertenza nazionale sui trasporti per avere in futuro sicurezza del posto di lavoro e migliori condizioni di vita». Un delegato delle Fosse di Mirafiori che ci ha raccontato questa sua esperienza, soddisfattissimo malgrado il «mugugno» sulla organizzazione, non poteva spiegare meglio il valore politico che ha avuto lo sciopero odierno, al di là della sua stessa eccezionale ampiezza. Sono stati infatti 250 mila in Piemonte i lavoratori che hanno dato il loro sciopero odierno, al di là della sua stessa eccezionale ampiezza. Sono stati infatti 250 mila in Piemonte i lavoratori che hanno dato il loro sciopero odierno, al di là della sua stessa eccezionale ampiezza. Sono stati infatti 250 mila in Piemonte i lavoratori che hanno dato il loro sciopero odierno, al di là della sua stessa eccezionale ampiezza.

ore di sciopero va dal 70 al 100 per cento. Adesioni più limitate, per difficoltà organizzative, si sono avute solo all'Osa Lingotto, Grandi Motori e Fonderie di Carmagnola. Merito rilievo la forte riuscita dello sciopero, dal 90 al 100 per cento nelle fabbriche del Gruppo FIAT più direttamente interessate alla costruzione di mezzi di trasporto collettivo: SPA Stura, Officina Telet, Materferro, Ferrovia Savigliano, FIAT di Cameri. Ancora più alta, nel complesso, è stata la riuscita dello sciopero nelle fabbriche del collettivo «dotto automobilistico». Tra le aziende maggiori, citiamo Pininfarina, Bertone, Cromodora, Viberi, Altissimo, Ipra, Fergat, Vitaloro, Bognar, Sava, Flebiscita. Lo sciopero è riuscito pure al 100 per cento alla Montedison di Verbania ed all'80 per cento in quella di Ivrea. La vertenza Montedison è stata discussa stamane dal Consiglio regionale piemontese, riunito in seduta straordinaria. Questa sera, infine, nel corso di una grande manifestazione al Palazzo dello Sport di Torino, presente il segretario generale della FLM Bruno Trentin, è stata consegnata un'alta delegazione di operai una carta operativa da campo, montata su automezzi, frutto della sottoscrizione realizzata tra i metalmeccanici torinesi.

giugno, anche i lavoratori di tutte le industrie della gomma, plastica, chimica, vetro, ceramica. Completa il panorama di questa eccezionale giornata di lotta lo sciopero contro le ristrutturazioni della Montedison attuato negli stabilimenti di Montebelluna e Valsusa. In tutti e sette i cotonifici Vallesusa (Rivarolo, Lanzo, Collegno, Matli, Perosa, Strambino e Susa) le operai si sono fermate al 100 per cento. Lo sciopero è riuscito pure al 100 per cento alla Montedison di Verbania ed all'80 per cento in quella di Ivrea. La vertenza Montedison è stata discussa stamane dal Consiglio regionale piemontese, riunito in seduta straordinaria. Questa sera, infine, nel corso di una grande manifestazione al Palazzo dello Sport di Torino, presente il segretario generale della FLM Bruno Trentin, è stata consegnata un'alta delegazione di operai una carta operativa da campo, montata su automezzi, frutto della sottoscrizione realizzata tra i metalmeccanici torinesi.

Un milione e 700 braccianti agricoli si sono astenuti dalla lotta per la contingenza. E' l'unica categoria per la quale la vertenza aperta ormai da mesi non è ancora conclusa positivamente. Ciò è dovuto alla posizione intransigente della Confagricoltura, che, nonostante le organizzazioni dei contadini abbiano chiesto di legare la responsabilità a trattare e nonostante il ministro del lavoro abbia già avanzato una propria mediazione, continua a rifiutare l'accordo. Per domani, intanto, il ministro ha convocato le parti per riprendere la discussione dai punti ancora irrisolti. Nel corso dello sciopero odierno svolgono in tutte le regioni numerose manifestazioni comunali e assemblee di azienda e di zona. I braccianti, inoltre, effettueranno altre 24 ore di sciopero articolato entro la fine del mese. Teri inoltre hanno scioperato i lavoratori del Veneto, della Lombardia e del Lazio. Per il 5 giugno è stato proclamato lo sciopero della Campania.

Un milione e 700 braccianti agricoli si sono astenuti dalla lotta per la contingenza. E' l'unica categoria per la quale la vertenza aperta ormai da mesi non è ancora conclusa positivamente. Ciò è dovuto alla posizione intransigente della Confagricoltura, che, nonostante le organizzazioni dei contadini abbiano chiesto di legare la responsabilità a trattare e nonostante il ministro del lavoro abbia già avanzato una propria mediazione, continua a rifiutare l'accordo. Per domani, intanto, il ministro ha convocato le parti per riprendere la discussione dai punti ancora irrisolti. Nel corso dello sciopero odierno svolgono in tutte le regioni numerose manifestazioni comunali e assemblee di azienda e di zona. I braccianti, inoltre, effettueranno altre 24 ore di sciopero articolato entro la fine del mese. Teri inoltre hanno scioperato i lavoratori del Veneto, della Lombardia e del Lazio. Per il 5 giugno è stato proclamato lo sciopero della Campania.

Un milione e 700 braccianti agricoli si sono astenuti dalla lotta per la contingenza. E' l'unica categoria per la quale la vertenza aperta ormai da mesi non è ancora conclusa positivamente. Ciò è dovuto alla posizione intransigente della Confagricoltura, che, nonostante le organizzazioni dei contadini abbiano chiesto di legare la responsabilità a trattare e nonostante il ministro del lavoro abbia già avanzato una propria mediazione, continua a rifiutare l'accordo. Per domani, intanto, il ministro ha convocato le parti per riprendere la discussione dai punti ancora irrisolti. Nel corso dello sciopero odierno svolgono in tutte le regioni numerose manifestazioni comunali e assemblee di azienda e di zona. I braccianti, inoltre, effettueranno altre 24 ore di sciopero articolato entro la fine del mese. Teri inoltre hanno scioperato i lavoratori del Veneto, della Lombardia e del Lazio. Per il 5 giugno è stato proclamato lo sciopero della Campania.

Un milione e 700 braccianti agricoli si sono astenuti dalla lotta per la contingenza. E' l'unica categoria per la quale la vertenza aperta ormai da mesi non è ancora conclusa positivamente. Ciò è dovuto alla posizione intransigente della Confagricoltura, che, nonostante le organizzazioni dei contadini abbiano chiesto di legare la responsabilità a trattare e nonostante il ministro del lavoro abbia già avanzato una propria mediazione, continua a rifiutare l'accordo. Per domani, intanto, il ministro ha convocato le parti per riprendere la discussione dai punti ancora irrisolti. Nel corso dello sciopero odierno svolgono in tutte le regioni numerose manifestazioni comunali e assemblee di azienda e di zona. I braccianti, inoltre, effettueranno altre 24 ore di sciopero articolato entro la fine del mese. Teri inoltre hanno scioperato i lavoratori del Veneto, della Lombardia e del Lazio. Per il 5 giugno è stato proclamato lo sciopero della Campania.

Un milione e 700 braccianti agricoli si sono astenuti dalla lotta per la contingenza. E' l'unica categoria per la quale la vertenza aperta ormai da mesi non è ancora conclusa positivamente. Ciò è dovuto alla posizione intransigente della Confagricoltura, che, nonostante le organizzazioni dei contadini abbiano chiesto di legare la responsabilità a trattare e nonostante il ministro del lavoro abbia già avanzato una propria mediazione, continua a rifiutare l'accordo. Per domani, intanto, il ministro ha convocato le parti per riprendere la discussione dai punti ancora irrisolti. Nel corso dello sciopero odierno svolgono in tutte le regioni numerose manifestazioni comunali e assemblee di azienda e di zona. I braccianti, inoltre, effettueranno altre 24 ore di sciopero articolato entro la fine del mese. Teri inoltre hanno scioperato i lavoratori del Veneto, della Lombardia e del Lazio. Per il 5 giugno è stato proclamato lo sciopero della Campania.

Un milione e 700 braccianti agricoli si sono astenuti dalla lotta per la contingenza. E' l'unica categoria per la quale la vertenza aperta ormai da mesi non è ancora conclusa positivamente. Ciò è dovuto alla posizione intransigente della Confagricoltura, che, nonostante le organizzazioni dei contadini abbiano chiesto di legare la responsabilità a trattare e nonostante il ministro del lavoro abbia già avanzato una propria mediazione, continua a rifiutare l'accordo. Per domani, intanto, il ministro ha convocato le parti per riprendere la discussione dai punti ancora irrisolti. Nel corso dello sciopero odierno svolgono in tutte le regioni numerose manifestazioni comunali e assemblee di azienda e di zona. I braccianti, inoltre, effettueranno altre 24 ore di sciopero articolato entro la fine del mese. Teri inoltre hanno scioperato i lavoratori del Veneto, della Lombardia e del Lazio. Per il 5 giugno è stato proclamato lo sciopero della Campania.

IL CRESCENDO DELLA CASSA INTEGRAZIONE - Ore mensili

Gestione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
Ordinaria	18.967.633	10.689.808	25.388.163	26.110.149
Straordinaria	3.567.996	4.335.999	2.580.634	2.436.442
Edilizia	7.674.889	6.014.144	9.144.416	9.046.907
Agricoltura				
Totale	30.203.518	21.039.941	37.083.213	38.190.498

Suddivisione per settori della ordinaria:

Legno	601.030	901.820	1.130.510	1.423.833
Alimentari	412.088	329.264	526.388	499.946
Metallurgiche	382.521	366.527	614.987	1.505.998
Meccaniche	10.752.636	3.313.254	11.580.643	10.985.392
Tessili	2.314.826	1.851.879	4.370.367	4.175.159

Perdute enormi quantità di produzione e di reddito

In mancanza di dati aggiornati e veritieri sulla disoccupazione totale, le ore di cassa integrazione guadagni, che corrispondono alla sospensione dal posto dei lavoratori dipendenti, misurano modo diretto l'aggravarsi della crisi economica. Nei mesi passati, fino ad aprile, hanno operato quattro tipi di cassa integrazione mentre possediamo i dati fino ad aprile di tre di essi. Questi segnano un livello altissimo di sospensioni: 30 milioni di ore a gennaio; 21 milioni a febbraio; poi ben 37 milioni a marzo e 38 milioni ad aprile. E' probabile che la situazione sia nei fatti ancora più grave poiché l'affollarsi delle richieste nei mesi di marzo ed aprile può avere provocato il rinvio di una parte delle decisioni amministrative. I lavoratori hanno perduto una parte del salario ma, quello che è peggio per tutti (compresi i lavoratori sospesi) è che il paese ha perduto una enorme quantità di produzione ed il reddito corrispondente. Si riducono le entrate fiscali dello Stato, i contributi ai fondi previdenziali, i beni disponibili sul mercato facendo pagare all'intera società il danno di una politica al servizio dei gruppi privilegiati.

In mancanza di dati aggiornati e veritieri sulla disoccupazione totale, le ore di cassa integrazione guadagni, che corrispondono alla sospensione dal posto dei lavoratori dipendenti, misurano modo diretto l'aggravarsi della crisi economica. Nei mesi passati, fino ad aprile, hanno operato quattro tipi di cassa integrazione mentre possediamo i dati fino ad aprile di tre di essi. Questi segnano un livello altissimo di sospensioni: 30 milioni di ore a gennaio; 21 milioni a febbraio; poi ben 37 milioni a marzo e 38 milioni ad aprile. E' probabile che la situazione sia nei fatti ancora più grave poiché l'affollarsi delle richieste nei mesi di marzo ed aprile può avere provocato il rinvio di una parte delle decisioni amministrative. I lavoratori hanno perduto una parte del salario ma, quello che è peggio per tutti (compresi i lavoratori sospesi) è che il paese ha perduto una enorme quantità di produzione ed il reddito corrispondente. Si riducono le entrate fiscali dello Stato, i contributi ai fondi previdenziali, i beni disponibili sul mercato facendo pagare all'intera società il danno di una politica al servizio dei gruppi privilegiati.

In mancanza di dati aggiornati e veritieri sulla disoccupazione totale, le ore di cassa integrazione guadagni, che corrispondono alla sospensione dal posto dei lavoratori dipendenti, misurano modo diretto l'aggravarsi della crisi economica. Nei mesi passati, fino ad aprile, hanno operato quattro tipi di cassa integrazione mentre possediamo i dati fino ad aprile di tre di essi. Questi segnano un livello altissimo di sospensioni: 30 milioni di ore a gennaio; 21 milioni a febbraio; poi ben 37 milioni a marzo e 38 milioni ad aprile. E' probabile che la situazione sia nei fatti ancora più grave poiché l'affollarsi delle richieste nei mesi di marzo ed aprile può avere provocato il rinvio di una parte delle decisioni amministrative. I lavoratori hanno perduto una parte del salario ma, quello che è peggio per tutti (compresi i lavoratori sospesi) è che il paese ha perduto una enorme quantità di produzione ed il reddito corrispondente. Si riducono le entrate fiscali dello Stato, i contributi ai fondi previdenziali, i beni disponibili sul mercato facendo pagare all'intera società il danno di una politica al servizio dei gruppi privilegiati.

In mancanza di dati aggiornati e veritieri sulla disoccupazione totale, le ore di cassa integrazione guadagni, che corrispondono alla sospensione dal posto dei lavoratori dipendenti, misurano modo diretto l'aggravarsi della crisi economica. Nei mesi passati, fino ad aprile, hanno operato quattro tipi di cassa integrazione mentre possediamo i dati fino ad aprile di tre di essi. Questi segnano un livello altissimo di sospensioni: 30 milioni di ore a gennaio; 21 milioni a febbraio; poi ben 37 milioni a marzo e 38 milioni ad aprile. E' probabile che la situazione sia nei fatti ancora più grave poiché l'affollarsi delle richieste nei mesi di marzo ed aprile può avere provocato il rinvio di una parte delle decisioni amministrative. I lavoratori hanno perduto una parte del salario ma, quello che è peggio per tutti (compresi i lavoratori sospesi) è che il paese ha perduto una enorme quantità di produzione ed il reddito corrispondente. Si riducono le entrate fiscali dello Stato, i contributi ai fondi previdenziali, i beni disponibili sul mercato facendo pagare all'intera società il danno di una politica al servizio dei gruppi privilegiati.

In mancanza di dati aggiornati e veritieri sulla disoccupazione totale, le ore di cassa integrazione guadagni, che corrispondono alla sospensione dal posto dei lavoratori dipendenti, misurano modo diretto l'aggravarsi della crisi economica. Nei mesi passati, fino ad aprile, hanno operato quattro tipi di cassa integrazione mentre possediamo i dati fino ad aprile di tre di essi. Questi segnano un livello altissimo di sospensioni: 30 milioni di ore a gennaio; 21 milioni a febbraio; poi ben 37 milioni a marzo e 38 milioni ad aprile. E' probabile che la situazione sia nei fatti ancora più grave poiché l'affollarsi delle richieste nei mesi di marzo ed aprile può avere provocato il rinvio di una parte delle decisioni amministrative. I lavoratori hanno perduto una parte del salario ma, quello che è peggio per tutti (compresi i lavoratori sospesi) è che il paese ha perduto una enorme quantità di produzione ed il reddito corrispondente. Si riducono le entrate fiscali dello Stato, i contributi ai fondi previdenziali, i beni disponibili sul mercato facendo pagare all'intera società il danno di una politica al servizio dei gruppi privilegiati.

Per gli investimenti e l'occupazione

MIGLIAIA IN CORTEO A PESCARA FERME LE FABBRICHE DI CHIETI

Dilagano i ricorsi alla cassa integrazione mentre chiudono molte piccole aziende - Viva solidarietà popolare con i lavoratori della Montedison di Bussi

Duecentocinquanta lavoratori in lotta

Cefis vuole liquidare l'Archifar di Milano?

La Montedison controlla tutti gli antibiotici di produzione italiana - Rischiano il posto oltre 250 operai

MILANO, 27. La Montedison dopo aver acquistato nel febbraio scorso il 50% delle azioni dell'Archifar, di cui è comproprietaria anche l'ANIC per il 50%, vuole liquidare la sede milanese di questo gruppo farmaceutico. E l'ANIC sembra lasciare fare. Questo significa la minaccia del posto di lavoro per almeno 250 dei 600 dipendenti. Da un mese e mezzo però le maestranze dell'Archifar di Milano sono in agitazione, e si vede col loro camice bianco ogni giorno, a turni, di picchietaggio davanti alla sede di via Trivulzio 18, distribuire volantini con i motivi della loro lotta. Se non la spunteranno a settembre rischiano di essere licenziati anche i 350 lavoratori dello stabilimento di Rovereto, che pur non essendo direttamente minacciati, lottano con loro. La Montedison sta completando uno dei suoi onerosi sopralti, però con la complicità dell'ANIC (ENI). Vediamo la questione. L'Archifar era fin nel febbraio scorso una società a mezzadria fra l'ANIC e capitalisti privati. Alla fine del '73 i privati avrebbero dovuto andarsene dalla società, anzi l'ANIC disponeva di una opzione per rilevare anche il rimanente 50% di azioni Archifar, ma per accordi segretamente intercorsi con l'ENI, l'ANIC si è ritirata dalla opzione e ha lasciato a Cefis la possibilità di acquistare il pacchetto privato (si parla di un esborso di circa 30 miliardi di lire). La Montedison è eccitata alla ricerca di un sostanziale monopolio nel campo degli antibiotici e l'Archifar fa gola dato che questa società, mediante investimenti dell'ANIC ha messo a punto un prodotto come la rifamicina che ha come solo concorrente la Lepetit della Dow Chemical. Cefis prima dell'Archifar avrebbe voluto mettere le mani sulla Lepetit, ma non c'è riuscito. C'è stato solo un trasferimento di dirigenti e ricercatori della Lepetit come Zeller in Montedison. Cefis punta infatti anche sui mercati esteri. In America ha da poco superato i test clinici ed ora è in vendita un importante antibiotico Montedison nel campo degli antimurici (l'Adriamicina), ha stabilito inoltre recenti accordi con la Ciba-Geigy, per la produzione e la commercializzazione di un altro antibiotico, la Cefosporina. In tal modo l'Archifar, che è di questo gruppo alla Montedison interessava soprattutto lo stabilimento di Rovereto, con circa 400 dipendenti perché si producono le materie prime per gli antibiotici.

PESCARA, 27. Un grande e caloroso applauso agli operai della Montedison di Bussi ha aperto questa mattina la manifestazione svolta a Pescara in occasione dello sciopero generale provinciale per investimenti e occupazione. Il corteo con circa 4.000 persone ha attraversato le principali vie cittadine tra due ali di folla attenta. Calorose manifestazioni di simpatia hanno ricevuto ancora gli operai di Bussi che con i caschi bianchi e le tute blu formavano diverse compatte file. Alla testa del corteo i sindacati del paese dell'alta Val Pescara con le fasce tricolori e i gonfioni, il compagno Raspoli segretario regionale della CGIL, il segretario provinciale dell'UIL, Tamberi, segretario provinciale della CGIL, con gli operai della fabbrica. Il consiglio di zona dell'alta Val Pescara, Partecipazione degli operai e degli impiegati della fabbrica ex Monti di Montebelluna, della Vela di Pescara e della LIALF di Scafa.

CHIETI, 27. Tutte le fabbriche di Chieti sono rimaste oggi bloccate dallo sciopero proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico provinciale. Per i lavoratori chietini sono state previste stamane ad una «lunga marcia» dalla zona industriale fino al centro della città (una decina di chilometri), in piazza Valmaggi. Hanno parlato gli operai Donato Prestuto della FARAD e Antonio Carro della CIR e Gianfranco Fumarola a nome della Federazione sindacale. Lo sciopero di oggi è stato deciso in seguito all'acuirsi della situazione nelle fabbriche della città.

In quasi tutte le aziende è in atto la cassa integrazione e pesa la minaccia di una drastica riduzione dell'occupazione. In questi anni si è assistito ad una progressiva diminuzione degli addetti del settore industriale. Alcune fabbriche hanno chiuso anche negli ultimi tempi. Dopo la smobilitazione del conservificio «La Pescara» (che era gestito dalla FINAM) c'è stato anche il caso significativo dello zuccherificio SIZZ, del gruppo Montesi, di cui è stata decretata la chiusura. Il corteo si è concluso in piazza Salotto, dove attendevano altri lavoratori e cittadini che presidiavano la tenda eretta da più di una settimana e dove si è svolto un comizio, nel corso del quale è stato rilevato l'altro che mentre si vuole dare il permesso d'installazione alla Sangrochimica che garantirà solo poche decine di posti di lavoro, il governo ha preteso di costringere la Montedison a mantenere gli impegni di investimenti già patuiti per Bussi.

Vasta partecipazione popolare

Manifestazione a Termoli attorno agli operai FIAT

Corteo di 7 chilometri dallo stabilimento al centro cittadino - Stamane entreranno in fabbrica anche i 1.300 sospesi dall'azienda

TERMOI, 27. Questa mattina la classe operaia ha dato una ferma risposta alla Fiat e alle scelte politiche compiute dal governo DC. Un combattivo corteo si è snodato per sette chilometri, dallo stabilimento di Termoli al centro dove è stato accolto da centinaia di studenti, edili, braccianti, disoccupati. Il corteo è sfilato per le strade di Termoli tra gli applausi dei cittadini che manifestavano in questo modo la loro solidarietà; alla fine della manifestazione c'è stato il comizio del compagno Fernex al quale hanno assistito circa tremila persone. Da parecchie settimane è in corso un duro scontro tra gli operai e la Fiat. Lo stabilimento di Termoli è entrato in funzione due anni fa e produceva inizialmente motori delle «128», dopo un anno anche le scatolette del cambio per la «131». La crisi del mercato dell'auto e le manovre della direzione hanno messo in pericolo l'occupazione operaia a Torino e nel Sud; sono iniziati, così, dopo l'accordo dell'autunno scorso, tra sindacato e azienda, vari

periodi di cassa integrazione. Per Termoli la situazione dell'occupazione è apparsa subito drammatica: infatti non solo non si volevano e non si vogliono rispettare gli impegni assunti per l'assunzione di altri 1.300 operai, ma si mette in discussione la stessa esistenza della fabbrica. La Fiat tenta di portare avanti un processo di ristrutturazione, che prevede lo smantellamento della produzione motoristica (che occupa 1.300 persone) e propone il trasferimento a Termoli di alcune lavorazioni dequalificanti che occuperebbero meno di ottocento persone; per altri cinquecento operai la prospettiva è quella della cassa integrazione per un anno e, di conseguenza, il licenziamento. Per realizzare questo disegno la direzione ha intenzione di effettuare una lunga cassa integrazione che durerebbe 90 giorni, in modo da trasferire ottocento macchine per la produzione dei motori, in cambio di 150 per le altre produzioni. La Fiat, unilateralmente e senza alcun accordo con il sindacato, ha comunicato la messa in cassa integrazione da domani mercoledì 28. In questa situazione si è inserita

una bassa manovra elettorale della giunta regionale democristiana; infatti alcuni componenti della giunta si sono accordati con la Fiat sulla base di generiche promesse prive di alcun fondamento concreto, mentre la FLM e le tre confederazioni stavano discutendo presso il Comune di Termoli, dove si battevano per l'atteggiamento ultranziano tenuto dalla Fiat. Con la grossa manifestazione di oggi i lavoratori hanno sottolineato la volontà di battere il padrone e di condannare le speculazioni elettorali dei democristiani. Erano presenti alla manifestazione delegazioni degli altri stabilimenti Fiat (Mirafiori, Cassino, Vado Ligure, Vasto eccetera) che hanno portato l'impegno di tutti i lavoratori del settore. La lotta proseguirà domani in modo fermo e deciso. La FLM, infatti, ha deciso che tutti i lavoratori entreranno in fabbrica, nonostante le 1.300 sospensioni, per respingere le decisioni unilaterali della Fiat e presidiare la fabbrica affinché nessuna macchina venga spostata.

TERMOI, 27. Questa mattina la classe operaia ha dato una ferma risposta alla Fiat e alle scelte politiche compiute dal governo DC. Un combattivo corteo si è snodato per sette chilometri, dallo stabilimento di Termoli al centro dove è stato accolto da centinaia di studenti, edili, braccianti, disoccupati. Il corteo è sfilato per le strade di Termoli tra gli applausi dei cittadini che manifestavano in questo modo la loro solidarietà; alla fine della manifestazione c'è stato il comizio del compagno Fernex al quale hanno assistito circa tremila persone. Da parecchie settimane è in corso un duro scontro tra gli operai e la Fiat. Lo stabilimento di Termoli è entrato in funzione due anni fa e produceva inizialmente motori delle «128», dopo un anno anche le scatolette del cambio per la «131». La crisi del mercato dell'auto e le manovre della direzione hanno messo in pericolo l'occupazione operaia a Torino e nel Sud; sono iniziati, così, dopo l'accordo dell'autunno scorso, tra sindacato e azienda, vari

TERMOI, 27. Questa mattina la classe operaia ha dato una ferma risposta alla Fiat e alle scelte politiche compiute dal governo DC. Un combattivo corteo si è snodato per sette chilometri, dallo stabilimento di Termoli al centro dove è stato accolto da centinaia di studenti, edili, braccianti, disoccupati. Il corteo è sfilato per le strade di Termoli tra gli applausi dei cittadini che manifestavano in questo modo la loro solidarietà; alla fine della manifestazione c'è stato il comizio del compagno Fernex al quale hanno assistito circa tremila persone. Da parecchie settimane è in corso un duro scontro tra gli operai e la Fiat. Lo stabilimento di Termoli è entrato in funzione due anni fa e produceva inizialmente motori delle «128», dopo un anno anche le scatolette del cambio per la «131». La crisi del mercato dell'auto e le manovre della direzione hanno messo in pericolo l'occupazione operaia a Torino e nel Sud; sono iniziati, così, dopo l'accordo dell'autunno scorso, tra sindacato e azienda, vari

TERMOI, 27. Questa mattina la classe operaia ha dato una ferma risposta alla Fiat e alle scelte politiche compiute dal governo DC. Un combattivo corteo si è snodato per sette chilometri, dallo stabilimento di Termoli al centro dove è stato accolto da centinaia di studenti, edili, braccianti, disoccupati. Il corteo è sfilato per le strade di Termoli tra gli applausi dei cittadini che manifestavano in questo modo la loro solidarietà; alla fine della manifestazione c'è stato il comizio del compagno Fernex al quale hanno assistito circa tremila persone. Da parecchie settimane è in corso un duro scontro tra gli operai e la Fiat. Lo stabilimento di Termoli è entrato in funzione due anni fa e produceva inizialmente motori delle «128», dopo un anno anche le scatolette del cambio per la «131». La crisi del mercato dell'auto e le manovre della direzione hanno messo in pericolo l'occupazione operaia a Torino e nel Sud; sono iniziati, così, dopo l'accordo dell'autunno scorso, tra sindacato e azienda, vari

TERMOI, 27. Questa mattina la classe operaia ha dato una ferma risposta alla Fiat e alle scelte politiche compiute dal governo DC. Un combattivo corteo si è snodato per sette chilometri, dallo stabilimento di Termoli al centro dove è stato accolto da centinaia di studenti, edili, braccianti, disoccupati. Il corteo è sfilato per le strade di Termoli tra gli applausi dei cittadini che manifestavano in questo modo la loro solidarietà; alla fine della manifestazione c'è stato il comizio del compagno Fernex al quale hanno assistito circa tremila persone. Da parecchie settimane è in corso un duro scontro tra gli operai e la Fiat. Lo stabilimento di Termoli è entrato in funzione due anni fa e produceva inizialmente motori delle «128», dopo un anno anche le scatolette del cambio per la «131». La crisi del mercato dell'auto e le manovre della direzione hanno messo in pericolo l'occupazione operaia a Torino e nel Sud; sono iniziati, così, dopo l'accordo dell'autunno scorso, tra sindacato e azienda, vari

TERMOI, 27. Questa mattina la classe operaia ha dato una ferma risposta alla Fiat e alle scelte politiche compiute dal governo DC. Un combattivo corteo si è snodato per sette chilometri, dallo stabilimento di Termoli al centro dove è stato accolto da centinaia di studenti, edili, braccianti, disoccupati. Il corteo è sfilato per le strade di Termoli tra gli applausi dei cittadini che manifestavano in questo modo la loro solidarietà; alla fine della manifestazione c'è stato il comizio del compagno Fernex al quale hanno assistito circa tremila persone. Da parecchie settimane è in corso un duro scontro tra gli operai e la Fiat. Lo stabilimento di Termoli è entrato in funzione due anni fa e produceva inizialmente motori delle «128», dopo un anno anche le scatolette del cambio per la «131». La crisi del mercato dell'auto e le manovre della direzione hanno messo in pericolo l'occupazione operaia a Torino e nel Sud; sono iniziati, così, dopo l'accordo dell'autunno scorso, tra sindacato e azienda, vari

TERMOI, 27. Questa mattina la classe operaia ha dato una ferma risposta alla Fiat e alle scelte politiche compiute dal governo DC. Un combattivo corteo si è snodato per sette chilometri, dallo stabilimento di Termoli al centro dove è stato accolto da centinaia di studenti, edili, braccianti, disoccupati. Il corteo è sfilato per le strade di Termoli tra gli applausi dei cittadini che manifestavano in questo modo la loro solidarietà; alla fine della manifestazione c'è stato il comizio del compagno Fernex al quale hanno assistito circa tremila persone. Da parecchie settimane è in corso un duro scontro tra gli operai e la Fiat. Lo stabilimento di Termoli è entrato in funzione due anni fa e produceva inizialmente motori delle «128», dopo un anno anche le scatolette del cambio per la «131». La crisi del mercato dell'auto e le manovre della direzione hanno messo in pericolo l'occupazione operaia a Torino e nel Sud; sono iniziati, così, dopo l'accordo dell'autunno scorso, tra sindacato e azienda, vari

Primo successo a Modena

Scongiurata per il momento la chiusura della Maserati

Il collegio dei liquidatori ha annunciato l'inizio di trattative con un gruppo privato (FIAT o De Tomaso)

MODENA, 27. Nel corso dell'incontro svolto stamane in prefettura il collegio dei liquidatori ha comunicato ai sindacati ed al consiglio di fabbrica che durante la giornata di lunedì e nella notte di martedì un gruppo privato ha avviato trattative con la direzione italiana-francese per acquistare la casa del tridente. Le organizzazioni dei lavoratori sono state assicurate che nel frattempo non verrà assunto alcun provvedimento di licenziamento, né alcun atto che incida sulla condizione e l'occupazione dei lavoratori. In questo contesto è stata garantita la continuità della gestione ordinaria ed il pagamento dei stipendi alle maestranze fino a tutto il mese di maggio. I rappresentanti della

azienda non hanno invece reso noto il nome del gruppo acquirente (si parla però insistentemente della Fiat e della De Tomaso), né hanno fornito chiarimenti sui contenuti di merito delle trattative in atto, né sulla programmazione. Al termine della riunione di ieri la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha diffuso il seguente comunicato: «Nel prendere atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dell'azienda abbiamo particolarmente insistito sull'esigenza di salvaguardare i livelli di occupazione attraverso la non smobilitazione dell'unità produttiva nel suo complesso evidenziando altresì l'opportunità di salvaguardare, anche nella fase attuale di gestione, l'apparato produttivo e la rete commerciale come condizione per il mantenimento

delle prospettive future dell'azienda». Il futuro della Maserati è stato al centro dell'incontro di ieri. Sindacati e consiglio di fabbrica sono stati esposti. Come già aveva fatto il sindacato nella conferenza stampa di lunedì, essi hanno ribadito al tavolo delle trattative la loro determinazione ad ottenere non una soluzione cartacevole, né provvisoria, ma tesa a rilanciare la azienda adeguando gli impianti alle nuove esigenze imposte dalla crisi dell'auto e della messa in discussione dell'attuale modello di sviluppo. E' stato quindi sollecitato il prefetto a chiedere la convocazione di un incontro con i rappresentanti del governo, che continua ad essere il grande assente nella vertenza della Maserati.

CHIMICI - I lavoratori chimici sono mobilitati per preparare lo sciopero del 5 giugno per l'occupazione, gli investimenti, il rispetto degli accordi di gruppo. Manifestazione a Termoli nelle principali città: Biella, Ferrara, Ravenna, in Sardegna, a Rovigo. A Milano il 4 si terrà un convegno sulla ricerca scientifica del gruppo Pirelli.

STATALI - Per la riforma della pubblica amministrazione, la qualifica funzionale e l'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori i sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero degli statali per il 5 giugno, visto il negativo atteggiamento del governo che rifiuta ancora di convocare le parti.

Il dibattito nella UIL e nella CGIL sui problemi dell'unità e dei rapporti fra maggioranza e minoranza interne registra nuove significative prese di posizione. Il segretario generale della UIL di Genova, Felice Sanfelice, che nel recente Esecutivo della Confederazione, si era schierato con il gruppetto che aveva aderito alla linea della maggioranza repubblicana e socialdemocratica abbandonando in componente socialista, ha inviato una lettera ai segretari confederali Ruffino, Benevento, Ravenna e Meo. Nella lettera si annuncia di rimettere il mandato da membro del Comitato esecutivo. «Ciò - afferma - tenuto conto soprattutto che la mia presenza nel

suddetto organismo era dovuta ad una scelta della componente unitaria che voi rappresentate nella segreteria e del quale lo stesso non ero nella forma e nei contenuti di una espressione. Questa decisione - prosegue la lettera - non vuole essere una fuga di responsabilità ma la conseguenza di alcune valutazioni e atteggiamenti politici da me assunti ultimamente che, alla luce dei fatti attuali, si dimostrano errati. Nella lettera Sanfelice afferma che il governo non intende per costringere la Montedison a mantenere gli impegni di investimenti già patuiti per Bussi.

Nella CISL vanno segnalate le nuove prese di posizione a sostegno dell'unità. Il Consiglio generale della CISL di Cagliari ha espresso un giudizio ampiamente positivo sul documento approvato dai Consigli generali della CGIL, della CISL e della UIL. Il sindacato elettrico-CISL di Torino riferendosi ai cosiddetti «caso Scialoja», condivide le posizioni della segreteria confederale e parla di «guadagni» dichiarando l'intervento e pubbliche prese di posizione contrastanti con le lotte da parte di Scialoja. Tali fatti - prosegue il documento - costituiscono un danno di struttura, un esplicito invito scissano e un grave attacco alle linee della CISL.

Il problema sarà di fronte al convegno di Rimini. Ieri Storti ha citato il forte impegno assunto nel settore del pubblico impiego e la necessità di far maturare gradualmente le vertenze fra i motivi di ritardo. D'altra parte, ha ricordato Storti, l'azione per le riforme è parte integrante di quella contrattuale, deve trovare verifica all'interno delle stesse piattaforme contrattuali che hanno negli obiettivi di occupazione e sviluppo un momento essenziale di qualificazione. Alla conferenza stampa è stato presentato, in 10 punti, il succo delle rivendicazioni. Irrigazione e forastazione: predisposizione di strumenti legislativi e finanziari per i rispettivi piani nazionali. Terre incoltivate e abbandonate: una legge deve consentire la presa di possesso da parte delle Regioni che le riassetteranno. Ristrutturazione settori: allevamenti, biotecnologia, agricoltura, viticoltura e olivicoltura devono essere dotate di programmi pluriennali. Riforma del credito: modifica dei meccanismi di erogazione ai fini programmatici. Proprietà e impresa: conversione in affitto delle colonie. Mercato comune europeo: adeguamento legislativo in sede regionale, riformulazione delle politiche settoriali CEE, definizione di una linea per i rapporti di scambio nel Mediterraneo. Sviluppo agro-industriale: verifica dei programmi delle Partecipazioni statali. Strumenti pubblici: enti di sviluppo, consorzi di bonifica, ANMA devono essere rivisti in sede legislativa mettendo al centro il ruolo delle Regioni. Cooperative e consorzi: compiere una scelta preferenziale aiutando i singoli coltivatori ad associarsi. Ricerca e assistenza tecnica: completa riforma dei servizi pubblici.

Conferenza stampa CGIL CISL UIL

Il governo sfugge al confronto sull'agricoltura

Storti denuncia il ritardo sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico

Il ministro dell'Agricoltura presenterebbe questa mattina in Consiglio dei ministri tre disegni di legge o decreti: sugli enti di sviluppo; sulla zootecnia; sul completamento di opere in corso per le quali mancano i finanziamenti. La Federazione CGIL CISL UIL, che ieri ha tenuto una conferenza stampa sulla «vertenza agro-industria», non è stata consultata nella preparazione dei provvedimenti nonostante che le richieste siano sul tavolo del governo da mesi. Già nelle scorse settimane, dovendo il Comitato dei ministri sulla programmazione deliberare sull'irrigazione, lo ha fatto senza consultare i sindacati e il risultato è un provvedimento incompleto e criticato. Emerge un problema politico generale, che il segretario della CISL Bruno Storti - che ha condotto l'incontro con i giornalisti insieme ad Arvedo Forni (CGIL), Eraldo Crea (CISL) e Aride Rossi (UIL) - ha rilevato osservando come il governo abbia discusso con i sindacati le vertenze riguardanti il reddito (pensioni, cassa integrazione) mentre ha chiuso la porta sul problema più sostanzioso, che condiziona tutti gli altri: quello delle scelte di investimento per l'occupazione. E' venuto meno, su questo terreno, anche l'impegno del governo Moro a seguire il metodo della consultazione dei sindacati per la formazione delle decisioni di governo. La reazione dei sindacati è sintetizzata da Storti nella frase: «siamo estremamente preoccupati, anzi arrabbiati, per il ritardo della dilazione da parte dei pubblici poteri al confronto». Sfuggendo a questo confronto, il governo è sfuggito alla stretta sulle decisioni nuove, indispensabili per superare la crisi economica. I sindacati sono di fronte all'urgenza di trarre conclusioni pratiche, di lotta, da questa scelta politica. Deve farlo a cominciare dall'agricoltura, che non è problema settoriale e pesa in maniera determinante sui settori di edili, chimici, alimentari, fornitori di strumentazione ed in generale il Mezzogiorno - ma è, al tempo stesso, il settore più strumentalizzato politicamente dalla DC, quello dove tiene le «riserve di caccia» elettorali che ispirano probabilmente anche il comportamento attuale del ministro Marcora.

Storti ha insistito sull'importanza dell'inizio di vertenze. I chimici manifatturieri il 5 giugno, ancora una volta, con i coltivatori. Altre categorie faranno altrettanto. Lo sciopero odierno dei braccianti è occasione di un vasto appoggio intercategoriale. Questo movimento sfocerà, tuttavia, in una azione generale per indurre il governo ad un serio confronto. Il problema sarà di fronte al convegno di Rimini. Ieri Storti ha citato il forte impegno assunto nel settore del pubblico impiego e la necessità di far matur

Dalle indagini una conferma: è la violenza nera che insanguina Milano

BRASILLO UCCISO DA FASCISTI

Un « sanbabilino » arrestato e due altri fermati - Mascherati e armati di coltello avevano programmato di fare comunque una vittima - Qualcuno avrebbe aiutato gli assassini ad allontanarsi dalla zona della barbara aggressione - Uno dei complici interrogato, per ora come testimone, dai carabinieri del nucleo investigativo

Dalla nostra redazione

MILANO, 28 (mattina). Sono fascisti gli assassini di Alberto Brasilli? Il giovane studente-lavoratore barbaramente ucciso a coltellate la sera di domenica in via Mascagni da sei squadristi che avevano anche feriti la sua

fidanzata, Lucia Corna. Uno degli esecutori del delitto si trova nelle mani della polizia già da ieri sera ed è in stato di arresto, altri due sarebbero stati fermati ieri notte; sicuramente l'intero gruppo ha ucciso Alberto Brasilli e gli altri componenti sembrano non avere le ore contate.

Per parte loro i carabinieri, che hanno collaborato strettamente con l'Ufficio politico, la Squadra mobile e l'Anti-terrorismo della questura milanese, nel corso della notte hanno interrogato a lungo due « testimoni » ritenuti molto utili alle indagini. Uno

di questi ultimi due avrebbe assicurato la ritirata alla squadrista fascista dopo che il delitto era stato compiuto e che si era allontanato dalla sua auto - una « 127 », a quanto pare - due o tre degli accoltellatori. Le notizie sono trapelate nella tarda notte di ieri e solo verso l'una il dottor Piantone, dirigente del Nucleo antiterrorismo per la Lombardia ha ricevuto i giornalisti in un ufficio della Squadra politica. Le notizie

sono state pubblicate in un'edizione della stampa solo estremamente asciutte e improntate alla massima prudenza (l'operazione per arrestare gli altri componenti della squadrista fascista che ha ucciso Alberto Brasilli era in pieno svolgimento) ma hanno ugualmente fornito un quadro ben chiaro della vicenda.

Il mistero che fino a poche ore fa avvolgeva questo atroce delitto, è stato svelato. Il dottor Piantone ha spiegato che già da lunedì, nel corso delle indagini il dottor Piantone e il dottor Re della Squadra politica della questura avevano identificato un gruppo di giovani che si trovava nella zona intorno a piazza San Babila al momento del delitto. Su questo gruppo (fino a questo momento nel corso della conferenza stampa non viene attribuita nessuna colorazione politica in quanto - è stato specificato - « motivi specifici ») l'impedimento si era appunto l'attenzione degli inquirenti.



Questa è la prova di un reato compiuto davanti a dei magistrati della Repubblica italiana nata dalla Resistenza e lasciato impunito. La foto è stata scattata ieri notte nell'aula della Corte d'Assise di Milano dopo la lettura della sentenza contro i neofascisti responsabili del assassinio dell'agente Marino. I principali imputati (Loi, Murelli, Azzi, Ferri, Marzorati e Locatelli) hanno accolto il verdetto con un vergognoso gazzarra nazifascista. Nell'aula si echeggia il grido nazista « Sieg Heil! » (Vincete).

I difensori continuano a demolire l'istruttoria su Primavalle

Al termine d'un simile processo il PM dottor Domenico Sica avrebbe dovuto ammettere di aver fondato sul nulla l'accusa di omicidio per Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo; questa la tesi dell'avvocato della difesa Tommaso Mancini. « Basta leggere gli atti del processo - ha detto il difensore - per capire che i tre imputati, estranei ai fatti loro attribuiti, sono stati coinvolti in una strage che non esiste come reato doloso ma che è stata sfruttata per dare ulteriore alimento alla strategia della tensione ».



MILANO - La madre di Alberto Brasilli, il giovane assassinato

Il mistero che fino a poche ore fa avvolgeva questo atroce delitto, è stato svelato. Il dottor Piantone ha spiegato che già da lunedì, nel corso delle indagini il dottor Piantone e il dottor Re della Squadra politica della questura avevano identificato un gruppo di giovani che si trovava nella zona intorno a piazza San Babila al momento del delitto. Su questo gruppo (fino a questo momento nel corso della conferenza stampa non viene attribuita nessuna colorazione politica in quanto - è stato specificato - « motivi specifici ») l'impedimento si era appunto l'attenzione degli inquirenti.

Una dei componenti della squadrista era stato identificato da quanto pare si tratta di un personaggio già noto all'Ufficio politico della questura. Costui - il suo nome verrà reso pubblico solo nella tarda mattinata di oggi - è stato arrestato e ritenuto di era stato condotto in via Fatebenefratelli in qualità di testimone. Le sue dichiarazioni sono però immediatamente apparse contraddittorie e l'alibi che presentava ha preso a crollare man mano che il tempo passava e le domande si facevano più incalzanti.

Il magistrato inquirente e il sostituto procuratore Alberto Liguoro aveva provveduto a trasformare la sua posizione di testimone in quella di accusatore sotto l'accusa di avere partecipato all'omicidio di Alberto Brasilli; nella notata di ieri è stato emesso il mandato di cattura nei confronti di tre altri due fermati salvano le scale dell'ufficio politico. E' stato precisato nel corso della conferenza stampa che questa notte che « piena luce è stata fatta sull'intero episodio ».

Il cadavere trovato ieri pomeriggio a Orbassano Assassinato l'industriale sequestrato a Cuorgné

Mario Ceretto era stato rapito giovedì scorso - Il corpo legato alle mani e ai piedi era stato sotterrato in un campo - Carbonizzate le braccia - Forse l'uomo, picchiato a sangue, è morto durante il rapimento

Dalla nostra redazione

pare dovuta alla frattura della vena cranica in corrispondenza della tempia sinistra. A questo punto può essere ancora valida la tesi del rapimento a scopo di estorsione. I banditi potrebbero aver colpito con un bastone o altro il Ceretto al momento del rapimento. Il colpo però portato con eccessiva violenza avrebbe ridotto in fin di vita l'industriale. I rapitori dopo aver trasportato il loro ostaggio in qualche posto sicuro, non si sarebbero più fatti vivi con i familiari della vittima a causa dell'impossibilità di dimostrare che Ceretto era ancora in vita essendo l'uomo morto o in coma in seguito alla bastonatura che gli ha frantumato il cranio.

Mario Ceretto, 46 anni, padre di tre figlie, sposato con Maria Teresa Faletti, di 41 anni, e capollista liberale a Cuorgné, era stato rapito mentre lavorava nei campi, si è accorto che, in un punto, la terra era stata smossa di recente. Inosservato, l'uomo ha avvertito i familiari e non loro ha dato il suo nome ad una pala scavando nel luogo in cui il terreno appariva più scuro. Ad un metro e mezzo di profondità, i due hanno scoperto, con raccapriccio, emergere il cadavere di uno sconosciuto. Poi con poche, frenetiche palate il cadavere è stato portato completamente alla luce.

Un deo di destinatari degli ordini di perquisizione, eseguito dai carabinieri, è stato, come è noto, il compagno Giocondo Cherubini, insegnante, primo nella lista unitaria di sinistra per il rinnovo del consiglio comunale. Per esprimere indignazione contro questo gravissimo episodio centinaia di persone hanno partecipato ieri pomeriggio ad una manifestazione di protesta a Grotte di Castro, dove il compagno on. La Bella ha denunciato il carattere provocatorio del provvedimento della Procura viterbese.

Ventiquattro le perquisizioni a Viterbo per le indagini « NAP »

Sono in tutto ventiquattro le perquisizioni ordinate nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica di Viterbo nell'ambito delle indagini sulle criminali imprese dei « NAP », che a quanto pare non avrebbero fatto compiere alcun passo in avanti all'inchiesta, ed hanno coinvolto anche cittadini democratici sui quali non gravava alcun indizio. Il bilancio della operazione giudiziaria è costituito dall'arresto di un giovane simpatizzante del PUP, che è stato trovato in possesso di due pistole (una antica del '600), ma che è risultato estraneo alle provocazioni dei « NAP ». Tutte le altre perquisizioni - comprese a Viterbo, Tuscania, Castiglione in Teve, Roccapina, Roncoleone ed altre località della provincia viterbese - non hanno dato alcun risultato.

Esposivi « pronti all'uso » rinvenuti nel Vicentino

Non era un deposito di residui bellici quello rinvenuto ieri nel Vicentino, quanto particolare è emerso dalle indagini condotte dopo il ritrovamento da parte della guardia di finanza di Bassano di un fucile a pompa ed esplosivo erano stati rinvenuti in un anfratto roccioso all'imbocco della galleria Covo sulla linea ferroviaria Trento-Venezia. Gli artificieri della direzione di artiglieria di Verona hanno accertato che nelle cinque bombe a mano SIFE, rinvenute all'ultimo di guerra mondiale, era stato impresso recentemente del tritolo in modo da renderle attive. Due erano inoltre pronte per un uso anche immediato. Inoltre tre moschetti modello 91 e la « macchina pistole », trovata nella specie di grotta scoperta sul costone roccioso che sovrasta la linea ferroviaria, erano stati ornati da non molto tempo.

Cinque milioni di sinistri Incidenti stradali: nel 1974 danni per 900 miliardi

L'Italia è all'ultimo posto, fra i paesi industrializzati, nella prevenzione degli incidenti stradali. La situazione diviene sempre più allarmante, al di là delle cifre, già gravi, delle statistiche ufficiali: 10 mila morti nel 1974, oltre 231 mila feriti, 5 milioni di denunce di incidenti con danno, dal solo punto di vista economico, valutabile sui 900 miliardi (che le compagnie di assicurazione ritorsiscono col contagocce). All'origine di tutto ciò sta in primo luogo la mancanza di una « politica della sicurezza stradale ».

Processo al questore Mangano Per nove mesi 4 in carcere ma innocenti

AGLIARI, 27 (G.P.) - Al tribunale di Nuoro si è svolta oggi la prima udienza di un processo che vede imputato l'ex capo della Criminalpol in Sardegna, dottor Salvatore Guanno e l'ex vice-questore di Nuoro dottor Angelo Mangano. I due funzionari di polizia sono accusati di avere fatto arrestare, sotto false accuse, il pastore Ettore Murru, Agostino Satta, Giovanni Neddù e Antonio Crivelli. I quattro hanno subito infortunato circa nove mesi di carcere perché indicati dal Mangano e dal Guanno quali autori materiali del sequestro del commerciante di carti Capelli, compiuto dalla banda Mesina-Atenza nel maggio del 1967. Il commerciante venne rilasciato dopo il pagamento di un riscatto di 18 milioni di lire.

Drammatica udienza al processo di Cagliari Cade per il « caso Pilia » un caposaldo dell'accusa

Un teste che aveva detto di aver sentito parlare di sequestri e piani eversivi ritratta: subito processato è però assolto. Dalla nostra redazione

La condanna di Loi e Murelli non ha colpito a fondo l'eversione missina PER L'ASSASSINO DELL'AGENTE MARINO COLPITI GLI ESECUTORI NON I MANDANTI

L'indegno spettacolo in aula quando i fascisti hanno inneggiato al nazismo - Per i due principali imputati 23 e 20 anni di reclusione - Riconosciuti colpevoli di omicidio volontario - Le altre pene

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Il folle grido nazista di « Sieg Heil! » (viva il Führer) si è avvertito in aula, « vincendo », è risuonato alle una e trenta di stamattina nell'aula di un tribunale della Repubblica nata dalla Resistenza. A scandirlo erano i sei imputati-debuttanti del processo per la sommossa missina del 12 aprile 1973. Coeli neofascisti, istigati alla rivolta dal dirigente del MSI, hanno accolto la sentenza della Corte d'Assise di Milano che condannava Vittorio Loi a 23 anni di reclusione e Maurizio Murelli a vent'anni di reclusione e a quattro mesi di arresto. Ritenuti colpevoli del reato di omicidio volontario aggravato, e cioè di avere provocato volontariamente la morte dell'agente Antonio Marino, i due principali imputati sono stati condannati a 23 e 20 anni di reclusione. I sei altri imputati, come a loro, hanno urlato il grido hitleriano Nico Azzi, Mauro Marzorati, Cesare Ferri e Franco Locatelli. In aula si è svolta una dura battaglia di saluto fascista, hanno scandito il grido tre volte, mentre nello spazio riservato al pubblico, un folto gruppo di camerati rispondono con la stessa sconcia parola d'ordine. Nessun senso di colpa, quindi, e nessun gesto di pentimento. Il processo del 12 aprile, che ha scandito il grido tre volte, mentre nello spazio riservato al pubblico, un folto gruppo di camerati rispondono con la stessa sconcia parola d'ordine. Nessun senso di colpa, quindi, e nessun gesto di pentimento.

La condanna di Loi e Murelli non ha colpito a fondo l'eversione missina

La condanna di Loi e Murelli non ha colpito a fondo l'eversione missina. Durante la istruttoria, ad accaduto, infatti, che il giudice Vittorio Frasccherelli aveva dovuto operare uno stralciamento perché il Parlamento, a quell'epoca, non aveva ancora concesso la richiesta autorizzazione a procedere nei confronti di Franco Serbelloni, Francesco Maria Petronio e Obbiettivo a sfidare l'ordinanza di rinvio a giudizio perché altrimenti sarebbero stati ritenuti « contrattori » di quella procedura. Al momento della apertura di questo dibattimento i doti Frasccherelli aveva però già concluso la requisitoria del PM Vittorio De Rosa, ritenuti tutti colpevoli di radunata sediziosa e resistenza aggravata. Era noto, d'altronde, che anche l'ordinanza di rinvio a giudizio era stata depositata - come in effetti è avvenuto - entro breve tempo; esistevano, quindi, tutte le possibilità di procedere a una estradizione di un unico dibattimento.

La condanna di Loi e Murelli non ha colpito a fondo l'eversione missina

La condanna di Loi e Murelli non ha colpito a fondo l'eversione missina. Durante la istruttoria, ad accaduto, infatti, che il giudice Vittorio Frasccherelli aveva dovuto operare uno stralciamento perché il Parlamento, a quell'epoca, non aveva ancora concesso la richiesta autorizzazione a procedere nei confronti di Franco Serbelloni, Francesco Maria Petronio e Obbiettivo a sfidare l'ordinanza di rinvio a giudizio perché altrimenti sarebbero stati ritenuti « contrattori » di quella procedura. Al momento della apertura di questo dibattimento i doti Frasccherelli aveva però già concluso la requisitoria del PM Vittorio De Rosa, ritenuti tutti colpevoli di radunata sediziosa e resistenza aggravata. Era noto, d'altronde, che anche l'ordinanza di rinvio a giudizio era stata depositata - come in effetti è avvenuto - entro breve tempo; esistevano, quindi, tutte le possibilità di procedere a una estradizione di un unico dibattimento.

Dalla nostra redazione

Un episodio-chiave del processo Pilia è stato smantellato dal punto di vista nella udienza di stamattina. Si tratta dell'incanto nella trattoria « Su Garropu », presso Oristano, tra Giuseppe Saba, Bruno Goloso, Ernesto Todde e Quinto Assaris. Francesco Serra, il proprietario della trattoria dove l'ex luogotenente di Petruccielli - appunto, Giuseppe Saba - e gli amici si incontrarono, chiamato a confermare le importanti dichiarazioni, ha ritrattato tutto. La testimonianza di Serra ha così costituito un ulteriore smantellamento del castello costruito dall'accusa. Non di soldi di sequestri si parlò quella sera, ma di soldi i nativi al pagamento della birra consumata dagli avventori. Ne Serra chiamò a confermare le importanti dichiarazioni, ha ritrattato tutto. La testimonianza di Serra ha così costituito un ulteriore smantellamento del castello costruito dall'accusa.

Dalla nostra redazione

Un episodio-chiave del processo Pilia è stato smantellato dal punto di vista nella udienza di stamattina. Si tratta dell'incanto nella trattoria « Su Garropu », presso Oristano, tra Giuseppe Saba, Bruno Goloso, Ernesto Todde e Quinto Assaris. Francesco Serra, il proprietario della trattoria dove l'ex luogotenente di Petruccielli - appunto, Giuseppe Saba - e gli amici si incontrarono, chiamato a confermare le importanti dichiarazioni, ha ritrattato tutto. La testimonianza di Serra ha così costituito un ulteriore smantellamento del castello costruito dall'accusa.

Per truffa e farmaci nocivi alla salute

Seconda condanna ad Alecce per lo scandalo dei medicinali

Un anno e otto mesi di reclusione, negata la libertà provvisoria, mentre l'inchiesta continua — L'imprenditore considerato un pericolo per la « tutela della collettività » — La precedente sentenza (un anno) per aver tentato di corrompere chi andava ad arrestarlo — Le « persuasioni » al ministro

Un'altra condanna (un anno e otto mesi di reclusione oltre a 600 mila lire di multa) è stata inflitta ieri all'industriale Alecce, proprietario e direttore dell'Istituto Farmaceutico Italiano. La sentenza è stata pronunciata dal pretore dottor Giuseppe Veneziano che ha ritenuto Alecce colpevole di diversi reati da considerarsi nel loro insieme perché « ispirati da un modesto disegno criminoso ». I capi di imputazione più gravi riguardano la truffa, il commercio di medicine imperfette e la somministrazione di sostanze dannose

per la salute: così va valutata dal punto di vista giuridico l'immissione in commercio della specialità medicinale «Amilit-IPF» risultata «imperfetta» anche all'analisi dell'Istituto Superiore della Sanità.

Inoltre Antonio Alecce ha messo in commercio un nuovo preparato «Amilit-IPF» attribuendogli lo stesso marchio di registrazione concesso dal ministero della Sanità per l'«Amilit». Entrambi questi prodotti erano stati destinati a «curare» particolari stati «psico-depressivi» e il litio-carbonato contenuto risultava rientrare nel medicinale fra gli eccipienti e non come sostanza attiva. L'uso del litio-carbonato sotto forma di sostanza attiva può infatti procurare disturbi gravi in certi tipi di ammalati fino a provocare la morte.

La ditta produttrice doveva quindi specificare nelle descrizioni i reali componenti e la loro funzione nel prodotto ed avvertire quindi il consumatore che occorreva prendere il medicinale sotto la supervisione di un medico specialista. Queste avvertenze sono state precluse solo nella nuova confezione «Amilit-IPF» la cui autorizzazione ministeriale è stata concessa il 5 maggio scorso cioè nello stesso giorno che il pretore dott. Veneziano aveva emesso un mandato di cattura nei confronti di Antonio Alecce.

In conclusione l'industriale solo venti giorni fa, evidentemente messo sull'avviso dalla apertura della inchiesta e sapendo di non essere in regola, aveva cercato di rientrare nella legge per la fabbricazione e il commercio dell'«Amilit-IPF» ma il medicinale era già stato venduto in larghissima quantità per anni a tutto rischio del consumatore.

La condanna ad un anno e otto mesi di reclusione inflitta ieri dalla IX sezione penale della Corte di Roma ad Antonio Alecce si aggiunge a quella di un anno di reclusione che il tribunale penale di Roma aveva pronunciato sabato scorso nei confronti dell'industriale per tentativo di corruzione a pubblico ufficiale. Alecce infatti aveva tentato di corrompere il magistrato del CC incaricato di eseguire il mandato di cattura emesso dal pretore dottor Veneziano.

Ma le vicissitudini giudiziarie di Antonio Alecce non dovrebbero finire qui. Infatti nella sentenza di ieri il pretore ha dichiarato che «essendo emersi a carico dello imputato durante l'istruttoria elementi che giustificano il reato di detenzione ed impiego senza autorizzazione di sostanze stupefacenti nonché elementi di responsabilità per altri reati di cui è stato accertato che l'imputato dispone rimettere copia degli atti a sé munito per l'ulteriore corso e per l'importo del rapporto civile in competenza Procura della Repubblica».

In attesa di questi altri procedimenti giudiziari l'industriale Antonio Alecce dovrà comunque rimanere in carcere. Il pretore dott. Veneziano, infatti ha respinto anche l'istanza di libertà provvisoria.

Al presidente del Consiglio

Lettera dell'Alleanza sulle pensioni contadine

Con una lettera firmata dal suo presidente, on. Esposito, e inviata al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e del Lavoro, l'Alleanza nazionale dei contadini ha espresso la protesta che «ha suscitato in milioni di contadini la notizia che la tanto attesa e solennemente promessa parificazione dei minimi di pensione per i lavoratori autonomi è stata concessa solo per appena 10 mesi e verrà, poi, a partire dal 1977, di nuovo abolita».

«Nella lettera si parla fra l'altro di una «vera imposizione» da parte del ministero del Tesoro sul Parlamento, giacché la norma è stata adottata contro il parere unanime delle commissioni Industria e Agricoltura ed in contrasto con gli orientamenti espressi con grande chiarezza da tutti i gruppi della commissione Lavoro della Camera». Contro questa imposizione, come è noto, i comunisti si sono battuti fino all'ultimo, ma sono rimasti soli a sostenere la giusta causa.

«Per quanto concerne la realizzazione per gli allevatori di «più elevati ed adeguate pensioni contributive», dice ancora la lettera dell'Alleanza, «attendiamo di essere consultati, assieme alle altre organizzazioni interessate, sperabilmente in tempi brevi».

«L'Alleanza ritiene tuttavia che, in occasione della prevista consultazione, occorre esaminare con estrema cura i contributi a carico dei coltivatori da differenziare nell'ambito del vigente e tanto discusso sistema contributivo in agricoltura».

I problemi delle pensioni sono stati esaminati anche dalla segreteria nazionale della Confesercenti alla luce della nuova legge che regola l'intera materia. Nel prendere atto dell'aver avuto aumento dei trattamenti pensionistici, frutto di una lunga lotta sostenuta anche dagli esponenti — dice una nota — la segreteria della Confesercenti deve tuttavia rilevare che i trattamenti stessi non sono stati parificati ai minimi dei lavoratori dipendenti e che manca tuttora per le pensioni dei commercianti, degli artigiani e dei coltivatori diretti l'uguaglianza alla dinamica dei salari.

«La segreteria della Confesercenti — conclude il comunicato — deve sottolineare infine, come elemento, che è stato accantonato anche il grave problema dell'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi da 60 a 55 anni per le donne e da 65 a 60 anni per gli uomini.

«Per conseguire gli obiettivi indicati, che rappresentano un diritto irrinunciabile, gli esponenti contadini hanno passato la loro azione, anche attraverso iniziative concordate con le altre organizzazioni del ceto medio».

Ferma protesta della Lega e dell'Anca

Il ministro rifiuta l'incontro con le Coop

Le presidenze della Lega nazionale delle cooperative e dell'Associazione nazionale cooperative agricole hanno fatto pervenire al ministro dell'Agricoltura Marcora una ferma protesta per il suo sostanziale rifiuto di aderire ad una richiesta di incontro avanzata da tempo dalle organizzazioni cooperative per discutere i problemi nazionali e comunitari attinenti allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo.

In un momento in cui questi temi vengono ponendosi sempre più all'attenzione delle forze politiche sollecitate da una spinta vigorosa che si manifesta nei produttori, il disconoscimento delle rappresentatività specifiche delle organizzazioni di rappresentanza e tutela della cooperazione introduce, oltre che una chiara discriminazione, anche un elemento di equivoco politico e di confusione, strumentale a finalità estranee a quello dello sviluppo dell'agricoltura.

La pratica esaurita del rapporto con le organizzazioni professionali, nelle quali il ministro identifica i propri interlocutori politici, è respinta dalla presidenza della Lega e dell'ANCA che non solo non possono delegare a nessuno la rappresentanza delle istanze del movimento cooperativo, ma rivendicano il proprio diritto di presentarsi nelle sedi governative le

posizioni politiche e rivendicative della cooperazione nel campo dello sviluppo agricolo nel nostro Paese.

Dal giudice di Sassari

Condannati due operai per uno sciopero alla SIR

SASSARI, 27. Nuova grave sentenza repressiva contro i lavoratori di Sardegna.

Due operai della SIR di Portoferrato, esponenti sindacali, sono stati condannati oggi dal tribunale di Sassari a 15 giorni di reclusione. Il tribunale ha decretato il reato che originariamente era di violenza privata. I due operai sindacalisti condannati sono Agostino Piana, di 42 anni, da Sorso (Sassari) e Riccardo Ettore Cosu, di 29 anni, da Sassari.

Leopoldo ricordati in tribunale il 20 aprile del 1969 quando un operaio era stato licenziato dalla SIR. In segno di protesta vennero proclamati 3 giorni di sciopero.

Franco Scottoni

Il dibattito al CNEL sull'economia

I «RAPPORTI» GOVERNATIVI NASCONDONO I DISOCCUPATI

Severe critiche: la soluzione della crisi non verrà dall'estero

Il Consiglio dell'economia e del Lavoro ha esplicitato i suoi severi, anche se l'ha fatto con cautela politica, sul Rapporto elaborato dall'Istituto per la congiuntura in cui viene rilevata la situazione economica italiana, presentato lunedì pomeriggio. La preoccupazione elettorale è solo uno dei motivi di reticenza mentre le motivazioni di fondo sono di natura politica. Il riconoscimento di meno delle riforme, di un profondo mutamento politico, come condizione per superare la crisi. Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Zani, Germozzi Copia, Toscani, Parravicini, Borasio, Spesso, Ravaioli e Valcavi.

La mancanza di un approfondito esame della disoccupazione temporanea e strutturale, nel Rapporto, è stata criticata in particolare da Eugenio Spesso e da Valcavi. «E' un caso che, come ha rilevato Spesso, «l'informazione sulla disoccupazione, in particolare la disoccupazione e sottoccupazione, si trova in uno stato di

«caos»? Il rappresentante della CGEL ha proposto un dibattito parlamentare sull'opportunità di procedere urgentemente alla creazione di un Servizio statistico nazionale. Il presidente del Consiglio, in gravità della disoccupazione, in un paese dove soltanto 35 persone su 100 trovano un posto, è politico in quanto serve a ostacolare la rivendicazione di misure «per superare la emarginazione del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dell'imprenditoria minore» che sono i settori che serbano vaste riserve inutilizzate, una delle cause di disoccupazione.

Spesso ha sottolineato come le lotte sindacali siano portatrici di contenuti concreti ed avanzati sulla politica di bilancio pubblico, del credito e della moneta. Occorre una nuova volontà politica di dargli sbocchi. Il presidente del Mezzogiorno, Parravicini, ha messo in evidenza — pur giustificando i silenzi del

Rapporto — che far dipendere la crescita economica italiana dall'estero «significa» scegliere la via della decadenza sociale e del progressivo allontanamento dagli altri paesi industrializzati. Non è, ha detto Parravicini, che l'alternativa non esista; già alcune cose erano elencate nel programma del governo Moro, dall'ordine di servizio alle piccole imprese, dall'agricoltura ai progetti speciali (ma il governo Moro non ha attuato nemmeno il suo programma).

Per un vecchio esponente della Confindustria, Toscani, riconosce che l'aspetto più grave è costituito dal fatto che il paese lavora da troppo tempo in un modo che è di impegno degli altri paesi industrializzati. Aspettare che la ripresa venga dallo estero, come consigliano oggi gli esponenti della DC e loro corifei, significa condannare il paese al prolungamento della crisi con ulteriore pregiudizio del futuro.

Bruno Luppi (Savona)

Licia Perelli

Lettere all'Unità

Non hanno nulla di «rosso» e «proletario»

Caro direttore, puntualmente, anche in questa vigilia elettorale, come lo scorso anno dai vigili di referendum, sono ricomparse le fantomatiche Brigate rosse, lantornate, in conseguenza di un più deciso impegno elettorale da parte di chi le manovra, dai cosiddetti NAP. Hanno compiuto il loro bravo sequestro di un magistrato importante, come è successo col dott. Sossi lo scorso anno; hanno accentuato le azioni criminali che s'instaurano pesantemente nell'attività politica; hanno fatto un'operazione di «drammatizzazione neofascista» (per il momento in letargo) ed in quella della delinquenza comune e mafiosa.

«L'articolo 38 della Costituzione, afferma che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale... Gli inabili e i minorati hanno diritto al lavoro e all'avvicinamento professionale...».

«Purtroppo l'ultimo comma di questo articolo, laddove dice che l'assistenza prima o libera», è piuttosto ambiguo, perché lascia la possibilità all'iniziativa privata di attuare una speculazione immobiliare. Per esempio, organizzando un istituto di riabilitazione motoria con la capienza, diciamo, di cento posti, questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

«Un cittadino non sprovvisto di mezzi per vivere, il proprio cervello e non si lascia abbattere dalle stomachiche versioni recitate alla TV», questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

«Oggi, queste Brigate, dette rosse, questi Nuclei, dati per disattenti, una realtà appaiono ribando, sequestrando cittadini, commettendo ogni specie di crimini. E ciò fa pensare che si tratti di una condanna ed anche il terrore tra i cittadini. Un terrore che la DC, il MSI e lo schieramento politico anti-democratico non vogliono che si conservi nella speranza di fare arretrare in queste elezioni le forze progressiste per aprire la via ad un governo conservatore. Non per nulla quei criminali, per ogni crimine, ci tengono a lasciare la loro firma, il nome, il cognome, il numero «rosso», perché così quelli della TV e la stampa reazionaria lo possono ardire di quattro giorni di

«L'articolo 38 della Costituzione, afferma che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale... Gli inabili e i minorati hanno diritto al lavoro e all'avvicinamento professionale...».

«Purtroppo l'ultimo comma di questo articolo, laddove dice che l'assistenza prima o libera», è piuttosto ambiguo, perché lascia la possibilità all'iniziativa privata di attuare una speculazione immobiliare. Per esempio, organizzando un istituto di riabilitazione motoria con la capienza, diciamo, di cento posti, questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

«Un cittadino non sprovvisto di mezzi per vivere, il proprio cervello e non si lascia abbattere dalle stomachiche versioni recitate alla TV», questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

«Oggi, queste Brigate, dette rosse, questi Nuclei, dati per disattenti, una realtà appaiono ribando, sequestrando cittadini, commettendo ogni specie di crimini. E ciò fa pensare che si tratti di una condanna ed anche il terrore tra i cittadini. Un terrore che la DC, il MSI e lo schieramento politico anti-democratico non vogliono che si conservi nella speranza di fare arretrare in queste elezioni le forze progressiste per aprire la via ad un governo conservatore. Non per nulla quei criminali, per ogni crimine, ci tengono a lasciare la loro firma, il nome, il cognome, il numero «rosso», perché così quelli della TV e la stampa reazionaria lo possono ardire di quattro giorni di

«L'articolo 38 della Costituzione, afferma che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale... Gli inabili e i minorati hanno diritto al lavoro e all'avvicinamento professionale...».

«Purtroppo l'ultimo comma di questo articolo, laddove dice che l'assistenza prima o libera», è piuttosto ambiguo, perché lascia la possibilità all'iniziativa privata di attuare una speculazione immobiliare. Per esempio, organizzando un istituto di riabilitazione motoria con la capienza, diciamo, di cento posti, questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

«Un cittadino non sprovvisto di mezzi per vivere, il proprio cervello e non si lascia abbattere dalle stomachiche versioni recitate alla TV», questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

«Oggi, queste Brigate, dette rosse, questi Nuclei, dati per disattenti, una realtà appaiono ribando, sequestrando cittadini, commettendo ogni specie di crimini. E ciò fa pensare che si tratti di una condanna ed anche il terrore tra i cittadini. Un terrore che la DC, il MSI e lo schieramento politico anti-democratico non vogliono che si conservi nella speranza di fare arretrare in queste elezioni le forze progressiste per aprire la via ad un governo conservatore. Non per nulla quei criminali, per ogni crimine, ci tengono a lasciare la loro firma, il nome, il cognome, il numero «rosso», perché così quelli della TV e la stampa reazionaria lo possono ardire di quattro giorni di

«L'articolo 38 della Costituzione, afferma che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale... Gli inabili e i minorati hanno diritto al lavoro e all'avvicinamento professionale...».

«Purtroppo l'ultimo comma di questo articolo, laddove dice che l'assistenza prima o libera», è piuttosto ambiguo, perché lascia la possibilità all'iniziativa privata di attuare una speculazione immobiliare. Per esempio, organizzando un istituto di riabilitazione motoria con la capienza, diciamo, di cento posti, questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

«Un cittadino non sprovvisto di mezzi per vivere, il proprio cervello e non si lascia abbattere dalle stomachiche versioni recitate alla TV», questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

La conferma di due testimoni al processo di Ancona

Uditi i missini minacciare Lupu poco prima del delitto

Un incidente in aula — Un'istanza della parte civile per accertare la provenienza del coltello usato dall'assassino

La conferma di due testimoni al processo di Ancona. Uditi i missini minacciare Lupu poco prima del delitto. Un incidente in aula — Un'istanza della parte civile per accertare la provenienza del coltello usato dall'assassino.

La conferma di due testimoni al processo di Ancona

Uditi i missini minacciare Lupu poco prima del delitto

Un incidente in aula — Un'istanza della parte civile per accertare la provenienza del coltello usato dall'assassino

La conferma di due testimoni al processo di Ancona. Uditi i missini minacciare Lupu poco prima del delitto. Un incidente in aula — Un'istanza della parte civile per accertare la provenienza del coltello usato dall'assassino.

A proposito di un opuscolo pubblicato dalla Presidenza del Consiglio

Anno della donna o della propaganda dc?

Falsificazioni, banalità e «dimenticanze» in una storia assai singolare della Resistenza e del processo di emancipazione - Le benevoli concessioni della classe dominante

Anche se il governo italiano non ha preso alcuna iniziativa per l'Anno Internazionale della Donna, nonostante i problemi e gravi fossero i problemi di queste masse femminili nel nostro paese, ai suoi atti non presenta un volumetto azzurro in carta patinata, stampato in decine di migliaia di copie, dal quale risulta quanto di seguito.

«L'articolo 38 della Costituzione, afferma che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale... Gli inabili e i minorati hanno diritto al lavoro e all'avvicinamento professionale...».

«Purtroppo l'ultimo comma di questo articolo, laddove dice che l'assistenza prima o libera», è piuttosto ambiguo, perché lascia la possibilità all'iniziativa privata di attuare una speculazione immobiliare. Per esempio, organizzando un istituto di riabilitazione motoria con la capienza, diciamo, di cento posti, questo richiederà una media di lire 8.000, spendendo molto, molto meno, mentre il resto diventa profitto.

Giuseppe Muslin

Enrico Chiaromonte (Venezia)

Enrico Chiaromonte (Venezia)

Enrico Chiaromonte (Venezia)

Il confronto sul bilancio al Comune e alla Provincia

All'iniziativa comunista la DC oppone rinvii ed espedienti

I comunisti hanno chiesto le dimissioni delle giunte monocolori - In Campidoglio il sindaco ha tolto la seduta rinviando il voto - A Palazzo Valentini il bilancio (senza i mutui) è stato approvato per un solo voto di maggioranza, assenti i socialisti che nell'aula capitolina avevano annunciato il voto contrario - Intervento della compagna Rodano - La prospettiva del centro sinistra si è dimostrata del tutto inconsistente

Intensa e movimentata giornata politica. In Comune il Pci, con una tempestiva iniziativa politica, ha bloccato le manovre per aprire la strada ad un commissario. Ha chiesto le dimissioni della giunta e l'apertura di una conferenza politica; la Dc ha risposto con una nuova e propria fuga ed il rinvio del voto sul bilancio. Alla Provincia la stessa Dc, con un espediente (lo stralcio dei mutui che richiederebbero la maggioranza assoluta) ha ottenuto sul bilancio 20 voti favorevoli (Dc, Psdi e Pri) e 19 contrari (il Pci ha votato contro, il consigliere liberale si è astenuto). I socialisti che in Comune avevano annunciato il loro voto contrario al bilancio sulla base di una decisione del loro esecutivo provinciale, alla Provincia si sono allontanati dall'aula. Il «quorum» si è così abbassato ed il bilancio del monocolori ha ottenuto la maggioranza relativa dei presenti.

Questo il risultato, apparentemente contraddittorio, di una giornata che ha visto in primo piano l'iniziativa comunista, strettamente ancorata all'esigenza di far funzionare le due assemblee per risolvere i problemi da cui sono angustiate le popolazioni. Di contro la Dc è stata costantemente sotto accusa, mentre il centro sinistra, in tutte le sue varianti — compreso quello del «rapporto preferenziale» col Psi — è risultato una prospettiva fallimentare. Tale giudizio è confermato dalla clamorosa divaricazione di atteggiamenti degli ex alleati quadripartiti delle due assemblee.

La battaglia per superare il monocolori è stata condotta in Comune e alla Provincia amministrativa; stabilì ed efficienti, basate sull'unità delle forze democratiche, è aperta e sarà condotta sino in fondo dai comunisti. La seduta del Consiglio comunale si era aperta ieri mattina con l'intervento del compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione e membro della direzione del partito, del cui esecutivo provinciale ha ottenuto la maggioranza relativa dei presenti.

Successivamente sono intervenuti il compagno socialista Fraxese e, nella seduta pomeridiana, il capogruppo della Dc Cabras, il repubblicano Cecchini, il liberale Bozzi ed il sindaco Durini. Nessun consigliere del Psdi ha preso la parola. Quasi nessuno di essi ha votato alle due sedute.

Fraxese ha illustrato i motivi per i quali l'esecutivo socialista ha deciso il voto contrario al bilancio, aggiungendo che i socialisti avrebbero anche votato contro alla proposta di deliberazione sulla linea di revisione del piano regolatore, in quanto la Dc si era innimata a pure dichiarazioni di buona volontà. Le dimissioni della giunta — ha concluso Fraxese — potranno essere lo sbocco di un dibattito che i socialisti chiedono per verificare la possibilità di evitare il commissario. Molto severe le critiche mosse alla Dc dal repubblicano Cecchini, responsabile di aver imboccato la strada della gestione commissariale (nuovo monocolori «compatto e personale»).

In consiglio comunale

La posizione del Pci illustrata da Petroselli

Il compagno Petroselli ha dapprima sottolineato la validità delle indicazioni fornite dal gruppo comunista nei dibattiti pubblici sul bilancio, sia a livello comunale che provinciale. Esse hanno come scopo una ripresa produttiva ed una diversa pianificazione urbanistica. Su questo tema il gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti alle proposte della giunta ed un ordine del giorno. Nei primi si rendono reali ed operativi i collegamenti con la Regione e con le circoscrizioni per una verifica reale dei piani della «167» in grado di determinare un preciso dell'edilizia decennale del popolare, non possano trovare un riferimento reale l'IACP, le cooperative e quelle forze imprenditoriali che vogliono sottrarsi al governo della città e del potere clientelare. Altri emendamenti riguardano la sanatoria delle borgate e il risanamento del centro storico. L'ordine del giorno precisa che il gruppo comunista, al governo per il piano decennale dell'edilizia pubblica e sovvenzionata.

Il monocolori, che noi abbiamo definito come una scelta da mettere alla prova e superare, è stato giustificato dalla Dc come una «soluzione ponte» in attesa di una ripresa della solidarietà di centro sinistra. A questo obiettivo, sia pure con diverse argomentazioni, miravano anche Pri e Psdi. I compagni socialisti hanno condizionato il voto sul bilancio ad un confronto che permettesse di verificare la disponibilità della Dc alla prospettiva del «rapporto preferenziale» con il Psi.

Oggi si può constatare che tutte queste prospettive sono fallite. Se ne deduce che, a meno che la Dc non voglia giocare la carta dell'avventura a destra, il rifiuto opposto alla nostra proposta per nuove intese democratiche ha condotto ad un pesante aggravamento della crisi, alla minaccia di una gestione commissariale. Certo il centro sinistra continua ad esistere a certi livelli (ATAC, Stefer, Centro dell'Opera).

Ma il fallimento della formula in tutte le sue varianti trova in questo fatto di potere se mai delle conferme. Il problema di stabilire se il fallimento di queste prospettive politiche debba corrispondere anche a un fallimento del consiglio comunale. I comunisti dicono di no, non vogliono ogni nuova divaricazione. La prima conseguenza che la Dc deve trarre da tale situazione è quella delle dimissioni della giunta e del sindaco. Dovete andarsene su te comunisti. Ha concluso Petroselli — e si deve aprire un confronto politico nel corso del quale noi opereremo perché nel più alto grado possibile di unità della sinistra, le forze democratiche ed antifasciste trovino la via per garantire un consiglio ed un governo efficienti, democratici, capaci di affrontare e avviare le risoluzioni i gravi problemi della città.

Occorre vedere, a questo punto, se la situazione che si è determinata per responsabilità della giunta, e della Dc in primo luogo, si può rimediare impedendo lo scioglimento dell'assemblea. Una soluzione c'è: la giunta si dimetta e venga avviato immediatamente un confronto politico senza pregiudiziali di competenza, che consenta la formazione di una nuova maggioranza.

Non è in tutto questo che deve essere ricercata una possibile concretezza di posizione comunista. Se concretezza c'è stata essa è se mai venuta dal movimento unitario che ha imposto gli 8.000 alloggi dell'IACP, gli 8.000 alloggi dell'edilizia privata, il piano di emergenza per i senza tetto, un tipo di lotta giusta contro l'abusivismo, il piano per l'acqua e le fogne alle borgate, le stategie e le politiche del piano regolatore. In tutto ciò ci sono stati davvero non solo concretezza, ma forza, combattività e unità delle forze democratiche. Il resto è un vecchio modo di fare urbanistica basato su metodi avvilenti e mortificanti.

Certe cose ormai non si possono più fare. Il modo di no al vecchio meccanismo di sviluppo, dice no alla vecchia politica delle convenzioni con i privati, dice no ai metodi usati per rilasciare le licenze edilizie. In città e dice no e chiede che si dicano dei si per l'edilizia economica e popolare, per il verde, per i servizi sociali, per un rapporto nuovo ed onesto di lavoro. Il nostro passo avanti può essere fatto su questo terreno se non c'è uno sviluppo della vita democratica, se non si passa ad un nuovo sistema di «partecipativa», ad un rapporto nuovo e diverso con a classe operaia, con il Partito comunista. Nessuno si faccia illusioni. La posta in gioco è la stessa governabilità di Roma.

La Dc e gli ex alleati del centro sinistra — ha proseguito Petroselli — hanno fatto di questo dibattito urbanistico la cartina di tornasole per il voto sul bilancio. Il monocolori, che noi abbiamo definito come una scelta da mettere alla prova e superare, è stato giustificato dalla Dc come una «soluzione ponte» in attesa di una ripresa della solidarietà di centro sinistra. A questo obiettivo, sia pure con diverse argomentazioni, miravano anche Pri e Psdi. I compagni socialisti hanno condizionato il voto sul bilancio ad un confronto che permettesse di verificare la disponibilità della Dc alla prospettiva del «rapporto preferenziale» con il Psi.

Oggi si può constatare che tutte queste prospettive sono fallite. Se ne deduce che, a meno che la Dc non voglia giocare la carta dell'avventura a destra, il rifiuto opposto alla nostra proposta per nuove intese democratiche ha condotto ad un pesante aggravamento della crisi, alla minaccia di una gestione commissariale. Certo il centro sinistra continua ad esistere a certi livelli (ATAC, Stefer, Centro dell'Opera).

Ma il fallimento della formula in tutte le sue varianti trova in questo fatto di potere se mai delle conferme. Il problema di stabilire se il fallimento di queste prospettive politiche debba corrispondere anche a un fallimento del consiglio comunale. I comunisti dicono di no, non vogliono ogni nuova divaricazione. La prima conseguenza che la Dc deve trarre da tale situazione è quella delle dimissioni della giunta e del sindaco. Dovete andarsene su te comunisti. Ha concluso Petroselli — e si deve aprire un confronto politico nel corso del quale noi opereremo perché nel più alto grado possibile di unità della sinistra, le forze democratiche ed antifasciste trovino la via per garantire un consiglio ed un governo efficienti, democratici, capaci di affrontare e avviare le risoluzioni i gravi problemi della città.

Il tè alle cinque

Tra un «decolleté» delle sorelle Fontana e un «notro» e jazz di Carletto Lofredo, l'invito di Puccio Fiori, candidato della Dc, nonché assessore capitolino ai lavori pubblici, si è presentato ieri a «suo» elettori nella cornice festosa e mondana della «Midax Palace hotel». Egli aveva già

del resto mostrato la sua natura spiccatamente frivola, esibendosi con i colleghi di giunta nel «ballo della palla», quella, cioè, destinata ad abbattere i palazzi abusivi di Armetrini. Tutto siamo come si è detto a fine della serata: da: tra una mossa di Fiori, una di Cazorra e un'altra di Darida, la biglia d'acciaio è entrata e uscita dal cantiere non si conta più le volte, ma gli stabili illegali non han-

no perduto un mattone. Ora, giocatevi voi. Con la crisi economica che investe il Lazio, con la disoccupazione che minaccia migliaia di famiglie di lavoratori, con i fascisti che pestano e uccidono, e chi potrà venire l'idea di aprire la sua personale campagna elettorale con un incontro, anzi un pomeriggio di «musica e moda», se non a un uomo naturalmente refrattario ai problemi concreti del-

la gente? Il Fiori è uno di quei democristiani che vedendo di lontano un baraccone cambiano strada per timore di dovergli stringere la mano. Gli operai, vanno bene, purché non pretendano di frequentare i suoi stessi salotti. E se gli chiedete di prendere parte a una manifestazione antifascista, c'è il rischio che vi risponda che ha un tè alle cinque.



Il segretario della sezione missina del Prenestino (raffigurato nel fondino) alla guida di una squadradaccia fascista nelle strade del quartiere

Ad un anno dalla strage di Brescia

Da tutte le scuole romane oggi alle ore 10 al Mamiani

Questa mattina alle 9,30, davanti al liceo Mamiani, in viale delle Mille, studenti di tutti i licei, nell'anniversario della strage di Brescia, ricorderanno le vittime della violenza fascista e manifesteranno il loro fermo impegno di lotta contro lo squadristismo, in difesa della democrazia, per le riforme e per un profondo rinnovamento della società. All'incontro — che è stato promosso dalla FGC romana — prenderanno la parola il compagno Maurizio Ferrara, capofila del Pci alle elezioni regionali, e Gianni Borgna, segretario provinciale della FGC e candidato.

Conclusa una prima fase dell'inchiesta promossa dalla Regione Lazio

Documentate le violenze dei fascisti

Presentato un dettagliato «dossier» realizzato in collaborazione con enti locali, forze politiche, sindacali, associazioni partigiane e studentesche. Sarà inviato in tutti i Comuni e nelle scuole — Ferrara: «Il risultato di un'intesa che dà corpo al dettato antifascista della Costituzione»

«E' un fatto nuovo, nella vita politica della capitale e del Lazio: per la prima volta un'istituzione pubblica ha dato il suo avallo autorevole ad uno strumento di conoscenza sulle attività del neofascismo nella regione, realizzato in collaborazione con i cittadini, le forze sociali, i giovani, gli studenti, gli enti locali, una molteplicità di organismi e associazioni democratiche»: così Maurizio Ferrara, capogruppo alle elezioni, ha commentato ieri l'iniziativa, presa dalla Regione, di presentare alla stampa e all'opinione pubblica un volume che raccoglie la dettagliata documentazione, raccolta a conclusione di una prima fase dell'inchiesta sulle attività del neofascismo nel Lazio.

Con lancio di bottiglie incendiarie

Incidenti a piazza Bologna durante un raduno missino

Uno degli ordigni ha raggiunto il palco dove parlava Saccucci - Quattro persone rinviate al Policlinico - Scorbibanda di squadrace

Incidenti si sono verificati ieri sera a piazza Bologna nel corso di un raduno neofascista a cui partecipava il deputato missino Saccucci. Durante il comizio una bottiglia incendiaria è stata lanciata da un gruppo di giovani verso il palco, che ha preso fuoco. Altri ordigni sono scoppiati tra i partecipanti al comizio. Quattro persone sono state rinviate al Policlinico.

Mentre parlava Saccucci da una traversa sono improvvisamente scocciati sulla piazza alcuni decine di giovani appartenenti al gruppo di piazza Bologna. Il secondo si è diretto di corsa verso l'angolo della piazza dove si teneva il comizio e, giunto a qualche decina di metri, forse a quaranta, ha accigliato contro il palco, utilizzando probabilmente delle grosse fionde, quattro bottiglie incendiarie. Una ha raggiunto gli addobbi che ricoprivano le assi, che hanno preso subito fuoco; le altre sono invece esplose tra i presenti.

ULTIM'ORA

Subito dopo gli squadristi missini hanno lasciato la loro sede, dando vita a una scorbibanda per il quartiere, minacciando e aggredendo i passanti, cercando di assaltare la sezione del Psi di via Stamira, nei pressi di piazza Bologna. Un nostro compagno, che trovava nelle vicinanze, è stato assalito da una banda di picchiatori: riportando ferite ed escoriazioni.

«Abbiamo chiaramente espresso ferma ripulsa e vigorosa condanna delle criminali imprese dello squadristo missino fascista, documentando anzitutto — proprio ieri — anche dai risultati della inchiesta unitaria di massa sulle violenze nere promossa dalla Regione Lazio. Con altrettanta fermezza abbiamo lanciato alle loro responsabilità gravissime i caporioni missini. Solo pochi giorni fa il Pci ha sollecitato il Parlamento a pronunciarsi sull'autorizzazione

Attentato squadrista contro la sezione del Psi in via Stamira

Un violento incendio appiccato da un gruppo di squadristi ha semidistrutto questa notte verso le 2 la sezione del Psi in via Stamira, nei pressi di piazza Bologna, già oggetto ieri sera di un tentato assalto da parte di una banda fascista proveniente dalla sede missina di via Livorno. I fascisti hanno lanciato alle bottiglie incendiarie che hanno raggiunto la porta del locale: da qui le fiamme si sono immediatamente propagate all'interno.

Cinque anni di aggressioni contro studenti e lavoratori

1970-74, cinque anni di violenze a Roma e nel Lazio, quasi tutte rimaste impunite: cinquecento fra aggressioni, attentati, provocazioni contro studenti e cittadini, militanti e sezioni dei partiti antifascisti, sindacalisti e lavoratori. L'impressionante elenco, preciso e dettagliato, delle imprese squadristiche è contenuto nel volume, presentato ieri alla stampa, curato dal gruppo di lavoro per l'indagine sulle attività neofasciste nel Lazio. Sono 182 pagine, corredate di foto, dense di fatti, date, nomi.

Una scheda è dedicata al «Centro studi di ordine nuovo», via del Scipione, 218-A, che si occupa delle edizioni «Europa». «Tutti gli attentati rivendicati da Ordine nero» è detto nel «dossier» — compreso quello di Brescia, portano i nomi degli autori distribuiti dai centri editoriali «Europa»: Celine Brasilac, Driev De La Rochelle, Yukio Mishima, Codreanu. Divisi in sezioni operanti dal Nord al Sud i neofascisti oltre a firmare puntualmente le loro azioni tengono a dichiarare la paternità «Figli spirituali» di Rauti, nel 1969 passato nelle file del MSI, la loro «causa paterna» è sempre a Roma: otto stanze e sale delle conferenze in via degli Scipioni, dove il centro studi si occupa delle edizioni e organizza conferenze. Uno dei conferenzieri più assidui è l'on. Petronio del MSI. Vi è una precisa corrispondenza e detto ancora — tra la violenza espressa dagli autori e il diffuso «Centro studi O.N.» (soprattutto Celine) e i programmi, le azioni e le motivazioni ideologiche di Ordine nero.

Protagonisti delle aggressioni, nomi noti, sempre gli stessi, tutti militanti democristiani. Giuseppe Di Gennaro, detto «Beppo» il Roscio, Maurizio Magro, detto «Roccia», Gianluigi Indri, Gianfranco Rosci, Edoardo Scollio, Silvio Vita, Guido Morici, Antonio Madonna sono soltanto alcuni dei picchiatori che compiono periodicamente davanti alle scuole di vari quartieri, si spostano da una zona all'altra, aggrediscono e feriscono. Il «dossier» ricorda anche nei scuole, i più colpiti sono gli istituti vicini ai covi neri di cui da tempo le forze democratiche hanno chiesto la chiusura.

«Sono programmi e idee» che ritroviamo nei documenti delle organizzazioni neofasciste e neonaziste, pubblicate nel volume: fra questi anche alcune pagine di un libro «Guerra rivoluzionaria» di Clemente Graziani, e gli atti di un convegno organizzato da un istituto «Alberto Pollio» a Roma, nel '65, cui hanno partecipato fra gli altri Pino Rauti, Giorgio Pisanò, Guido Giannettini.

Avremo fatto un buon lavoro

«Avremo fatto un buon lavoro» — ha detto Paleschi introducendo la conferenza stampa — se il libro servirà come strumento di mobilitazione e sensibilizzazione della opinione pubblica ad erigere un valido argine democratico contro la serie di violenze nere che minacciano le istituzioni repubblicane e le conquiste dei lavoratori». Anche il presidente Santini, ascoltandosi a quanto detto da Paleschi, ha voluto sottolineare la piena collaborazione tra Consiglio e Giunta.

In questo senso, l'indagine rappresenta un fatto politico di estrema importanza: esso conferma quanto sottolineato dal compagno Ferrara — il processo di intesa che si è verificato tra le forze democratiche per dare corpo al dettato antifascista della Costituzione. Con questo lavoro, la Regione ha dato avvio istituzionale, ad una iniziativa che coinvolge tutte le forze politiche democratiche, in una azione di difesa della libertà e della convivenza civile.



C I A M

COOPERATIVA INTERPROVINCIALE ALIMENTARI MODENA

Prestigioso riconoscimento ad una antica tradizione di qualità e genuinità della produzione cooperativa

2 MEDAGLIE D'ORO alla C.I.A.M.

alla rassegna suinicola internazionale di Reggio Emilia per: **Mortadella di puro Suino - Zampone precotto**



C I A M PAGANINE - MODENA

Telefono 30.90.21

salumi e carni fresche suine e bovine

Il Giro in attesa delle «crono» vive soltanto della strapotenza del belga

De Vlaeminck: e cinque!

Roger ha innestato la «quarta» a 700 metri dell'arrivo ed ha preceduto di 3" Lasa, Borgognoni, Gimondi, Van Linden, Battaglin, Francioni, Bertoglio, Baronchelli e compagnia Marmolada e Stelvio sempre più in forse: Torriani deve rendere note subito le alternative

«Fossimo uniti...» ammonisce Basso

Dal nostro inviato

Stamane, nella piazza del Quirinale il signor Aldo Spadoni ci ha fatto notare che le nostre denunce sulle irie golarie del «Giro» corrispondono a verità, pur non ritenendo nella competenza della giunta in materia di provvedimenti disciplinari a carico di Vincenzo Torriani il signor Spadoni ed il presidente della Commissione nazionale del ciclismo «Pro» bribilmente Gimondi. Il mio lavoro è lui. Vediamo a cronometro e in altre occasioni.

disturba Galdos sempre in tazione. E un discorso che rientra nell'interesse generale e di ciclismo perdonami! ma la rosa Orvieto esalta notevolmente Roger De Vlaeminck e la Brooklyn è la settimana vittoria della squadra di Crubiori e Roger avverte «Non è finito come li avevo confidato. Prima di perdere il Giro andò ancora sul palco». E il Giro chi lo ucciderà? ho chiesto al fiammingo «Pro» bribilmente Gimondi. Il mio lavoro è lui. Vediamo a cronometro e in altre occasioni.

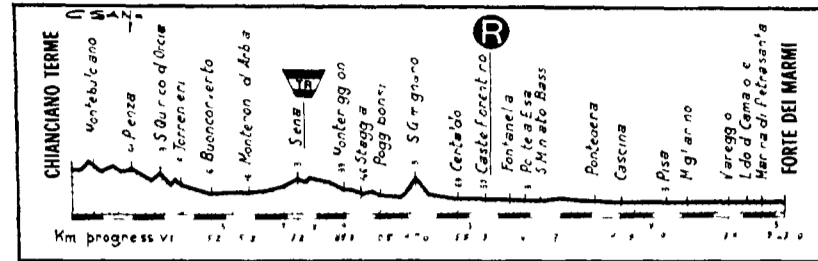
De Vlaeminck ha detto la sua. Presto si giocherà a carte scoperte.

Gino Sala

Dal nostro inviato

ORVIETO 27

L'attesa come lo incantamento col finale del «Giro» con le giornate conclusive del 6 e 7 giugno con i propri chilometri completando il 1000 chilometri e con l'ultima competizione che dovrebbe arrivare allo Stelvio? Il 16 maggio vigilia di partenza Vincenzo Torriani disse che più dello Stelvio lo preoccupava il Marmolada. Disse anche che in ogni caso erano pronti percorsi di riserva. Quali percorsi? «Dobbiamo sapere e subito. Devono essere corridori e tecnici per chiari evidenti motivi di fatto. Un «Giro» mutilato sulle Dolomiti è più dello Stelvio (cosa senza problemi) dopo le recenti ondate di maltempo un «Giro» con soluzioni di emergenza pari ad aggiustamenti in «estremità» cambierebbe le carte in tavola. Un Baronchelli ad esempio potrebbe essere in programma una spinta tipo T.C.M. di Lavarone 1974 proprio sulle grandi montagne e qua...



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna

lora le vette dei duemila metri... compariamo dall'itinerario... quodam Torriani taceva fino a Pordenone per mania di «suspense» quella in sostituzione delle salite si dovesse tentare di rimanere in pista il tracciato e l'isco. Chi vuol battere gli «sprinter» principalmente De Vlaeminck dovrà partire da lontano con...

cammino. Quella di domani da Chiavariano Terme al Forte dei Marmi sarà la dodicesima tappa una suona piuttosto lunga 232 chilometri con la prospettiva di un volatore poiché solo levi ondulazioni all'inizio il tracciato e l'isco. Chi vuol battere gli «sprinter» principalmente De Vlaeminck dovrà partire da lontano con...

molta volontà e molto coraggio. Se torriani le due o tre o quattro o cinque o sei o sette o otto o nove o dieci o undici o dodici o tredici o quattordici o quindici o sedici o diciassette o diciotto o diciannove o venti o ventuno o ventidue o ventitré o ventiquattro o venticinque o ventisei o ventisette o ventotto o ventinove o trentuno o trentadue o trentatré o trentaquattro o trentacinque o trentasei o trentasette o trentotto o trentanove o quarantuno o quarantadue o quarantatré o quarantiquattro o quarantacinque o quarantasei o quarantasette o quarantotto o quarantanove o cinquanta o cinquanta e uno o cinquanta e due o cinquanta e tre o cinquanta e quattro o cinquanta e cinque o cinquanta e sei o cinquanta e sette o cinquanta e otto o cinquanta e nove o sessanta o sessanta e uno o sessanta e due o sessanta e tre o sessanta e quattro o sessanta e cinque o sessanta e sei o sessanta e sette o sessanta e otto o sessanta e nove o settanta o settanta e uno o settanta e due o settanta e tre o settanta e quattro o settanta e cinque o settanta e sei o settanta e sette o settanta e otto o settanta e nove o ottanta o ottanta e uno o ottanta e due o ottanta e tre o ottanta e quattro o ottanta e cinque o ottanta e sei o ottanta e sette o ottanta e otto o ottanta e nove o novanta o novanta e uno o novanta e due o novanta e tre o novanta e quattro o novanta e cinque o novanta e sei o novanta e sette o novanta e otto o novanta e nove o cento o cento e uno o cento e due o cento e tre o cento e quattro o cento e cinque o cento e sei o cento e sette o cento e otto o cento e nove o cento e dieci o cento e undici o cento e dodici o cento e tredici o cento e quattordici o cento e quindici o cento e sedici o cento e diciassette o cento e diciotto o cento e diciannove o cento e venti o cento e ventuno o cento e ventidue o cento e ventitré o cento e ventiquattro o cento e venticinque o cento e ventisei o cento e ventisette o cento e ventotto o cento e ventinove o trecento o trecento e uno o trecento e due o trecento e tre o trecento e quattro o trecento e cinque o trecento e sei o trecento e sette o trecento e otto o trecento e nove o quattrocento o quattrocento e uno o quattrocento e due o quattrocento e tre o quattrocento e quattro o quattrocento e cinque o quattrocento e sei o quattrocento e sette o quattrocento e otto o quattrocento e nove o cinquecento o cinquecento e uno o cinquecento e due o cinquecento e tre o cinquecento e quattro o cinquecento e cinque o cinquecento e sei o cinquecento e sette o cinquecento e otto o cinquecento e nove o seicento o seicento e uno o seicento e due o seicento e tre o seicento e quattro o seicento e cinque o seicento e sei o seicento e sette o seicento e otto o seicento e nove o settecento o settecento e uno o settecento e due o settecento e tre o settecento e quattro o settecento e cinque o settecento e sei o settecento e sette o settecento e otto o settecento e nove o ottocento o ottocento e uno o ottocento e due o ottocento e tre o ottocento e quattro o ottocento e cinque o ottocento e sei o ottocento e sette o ottocento e otto o ottocento e nove o novecento o novecento e uno o novecento e due o novecento e tre o novecento e quattro o novecento e cinque o novecento e sei o novecento e sette o novecento e otto o novecento e nove o mille o mille e uno o mille e due o mille e tre o mille e quattro o mille e cinque o mille e sei o mille e sette o mille e otto o mille e nove o duemila o duemila e uno o duemila e due o duemila e tre o duemila e quattro o duemila e cinque o duemila e sei o duemila e sette o duemila e otto o duemila e nove o tremila o tremila e uno o tremila e due o tremila e tre o tremila e quattro o tremila e cinque o tremila e sei o tremila e sette o tremila e otto o tremila e nove o quattromila o quattromila e uno o quattromila e due o quattromila e tre o quattromila e quattro o quattromila e cinque o quattromila e sei o quattromila e sette o quattromila e otto o quattromila e nove o cinquemila o cinquemila e uno o cinquemila e due o cinquemila e tre o cinquemila e quattro o cinquemila e cinque o cinquemila e sei o cinquemila e sette o cinquemila e otto o cinquemila e nove o seicentomila o seicentomila e uno o seicentomila e due o seicentomila e tre o seicentomila e quattro o seicentomila e cinque o seicentomila e sei o seicentomila e sette o seicentomila e otto o seicentomila e nove o settentomila o settentomila e uno o settentomila e due o settentomila e tre o settentomila e quattro o settentomila e cinque o settentomila e sei o settentomila e sette o settentomila e otto o settentomila e nove o ottentomila o ottentomila e uno o ottentomila e due o ottentomila e tre o ottentomila e quattro o ottentomila e cinque o ottentomila e sei o ottentomila e sette o ottentomila e otto o ottentomila e nove o noventomila o noventomila e uno o noventomila e due o noventomila e tre o noventomila e quattro o noventomila e cinque o noventomila e sei o noventomila e sette o noventomila e otto o noventomila e nove o diecimila o diecimila e uno o diecimila e due o diecimila e tre o diecimila e quattro o diecimila e cinque o diecimila e sei o diecimila e sette o diecimila e otto o diecimila e nove o undicimila o undicimila e uno o undicimila e due o undicimila e tre o undicimila e quattro o undicimila e cinque o undicimila e sei o undicimila e sette o undicimila e otto o undicimila e nove o dodicimila o dodicimila e uno o dodicimila e due o dodicimila e tre o dodicimila e quattro o dodicimila e cinque o dodicimila e sei o dodicimila e sette o dodicimila e otto o dodicimila e nove o tredicimila o tredicimila e uno o tredicimila e due o tredicimila e tre o tredicimila e quattro o tredicimila e cinque o tredicimila e sei o tredicimila e sette o tredicimila e otto o tredicimila e nove o quattordicimila o quattordicimila e uno o quattordicimila e due o quattordicimila e tre o quattordicimila e quattro o quattordicimila e cinque o quattordicimila e sei o quattordicimila e sette o quattordicimila e otto o quattordicimila e nove o quindicimila o quindicimila e uno o quindicimila e due o quindicimila e tre o quindicimila e quattro o quindicimila e cinque o quindicimila e sei o quindicimila e sette o quindicimila e otto o quindicimila e nove o sedicimila o sedicimila e uno o sedicimila e due o sedicimila e tre o sedicimila e quattro o sedicimila e cinque o sedicimila e sei o sedicimila e sette o sedicimila e otto o sedicimila e nove o diciannovicimila o diciannovicimila e uno o diciannovicimila e due o diciannovicimila e tre o diciannovicimila e quattro o diciannovicimila e cinque o diciannovicimila e sei o diciannovicimila e sette o diciannovicimila e otto o diciannovicimila e nove o trentadodicimila o trentadodicimila e uno o trentadodicimila e due o trentadodicimila e tre o trentadodicimila e quattro o trentadodicimila e cinque o trentadodicimila e sei o trentadodicimila e sette o trentadodicimila e otto o trentadodicimila e nove o trentadodicimila e dieci o trentadodicimila e undici o trentadodicimila e dodici o trentadodicimila e tredici o trentadodicimila e quattordici o trentadodicimila e quindici o trentadodicimila e sedici o trentadodicimila e diciassette o trentadodicimila e diciotto o trentadodicimila e diciannove o trentadodicimila e venti o trentadodicimila e ventuno o trentadodicimila e ventidue o trentadodicimila e ventitré o trentadodicimila e ventiquattro o trentadodicimila e venticinque o trentadodicimila e ventisei o trentadodicimila e ventisette o trentadodicimila e ventotto o trentadodicimila e ventinove o trentadodicimila e trentuno o trentadodicimila e trentadue o trentadodicimila e trentatré o trentadodicimila e trentaquattro o trentadodicimila e trentacinque o trentadodicimila e trentasei o trentadodicimila e trentasette o trentadodicimila e trentotto o trentadodicimila e trentanove o trentadodicimila e quarantuno o trentadodicimila e quarantadue o trentadodicimila e quarantatré o trentadodicimila e quarantiquattro o trentadodicimila e quarantacinque o trentadodicimila e quarantasei o trentadodicimila e quarantasette o trentadodicimila e quarantotto o trentadodicimila e quarantanove o trentadodicimila e cinquanta o trentadodicimila e cinquanta e uno o trentadodicimila e cinquanta e due o trentadodicimila e cinquanta e tre o trentadodicimila e cinquanta e quattro o trentadodicimila e cinquanta e cinque o trentadodicimila e cinquanta e sei o trentadodicimila e cinquanta e sette o trentadodicimila e cinquanta e otto o trentadodicimila e cinquanta e nove o trentadodicimila e sessanta o trentadodicimila e sessanta e uno o trentadodicimila e sessanta e due o trentadodicimila e sessanta e tre o trentadodicimila e sessanta e quattro o trentadodicimila e sessanta e cinque o trentadodicimila e sessanta e sei o trentadodicimila e sessanta e sette o trentadodicimila e sessanta e otto o trentadodicimila e sessanta e nove o trentadodicimila e settanta o trentadodicimila e settanta e uno o trentadodicimila e settanta e due o trentadodicimila e settanta e tre o trentadodicimila e settanta e quattro o trentadodicimila e settanta e cinque o trentadodicimila e settanta e sei o trentadodicimila e settanta e sette o trentadodicimila e settanta e otto o trentadodicimila e settanta e nove o trentadodicimila e ottanta o trentadodicimila e ottanta e uno o trentadodicimila e ottanta e due o trentadodicimila e ottanta e tre o trentadodicimila e ottanta e quattro o trentadodicimila e ottanta e cinque o trentadodicimila e ottanta e sei o trentadodicimila e ottanta e sette o trentadodicimila e ottanta e otto o trentadodicimila e ottanta e nove o trentadodicimila e novanta o trentadodicimila e novanta e uno o trentadodicimila e novanta e due o trentadodicimila e novanta e tre o trentadodicimila e novanta e quattro o trentadodicimila e novanta e cinque o trentadodicimila e novanta e sei o trentadodicimila e novanta e sette o trentadodicimila e novanta e otto o trentadodicimila e novanta e nove o trentadodicimila e cento o trentadodicimila e cento e uno o trentadodicimila e cento e due o trentadodicimila e cento e tre o trentadodicimila e cento e quattro o trentadodicimila e cento e cinque o trentadodicimila e cento e sei o trentadodicimila e cento e sette o trentadodicimila e cento e otto o trentadodicimila e cento e nove o trentadodicimila e centomila o centomila e uno o centomila e due o centomila e tre o centomila e quattro o centomila e cinque o centomila e sei o centomila e sette o centomila e otto o centomila e nove o duemilamila o duemilamila e uno o duemilamila e due o duemilamila e tre o duemilamila e quattro o duemilamila e cinque o duemilamila e sei o duemilamila e sette o duemilamila e otto o duemilamila e nove o tremilamila o tremilamila e uno o tremilamila e due o tremilamila e tre o tremilamila e quattro o tremilamila e cinque o tremilamila e sei o tremilamila e sette o tremilamila e otto o tremilamila e nove o quattromilamila o quattromilamila e uno o quattromilamila e due o quattromilamila e tre o quattromilamila e quattro o quattromilamila e cinque o quattromilamila e sei o quattromilamila e sette o quattromilamila e otto o quattromilamila e nove o cinquemilamila o cinquemilamila e uno o cinquemilamila e due o cinquemilamila e tre o cinquemilamila e quattro o cinquemilamila e cinque o cinquemilamila e sei o cinquemilamila e sette o cinquemilamila e otto o cinquemilamila e nove o seicentomilamila o seicentomilamila e uno o seicentomilamila e due o seicentomilamila e tre o seicentomilamila e quattro o seicentomilamila e cinque o seicentomilamila e sei o seicentomilamila e sette o seicentomilamila e otto o seicentomilamila e nove o settentomilamila o settentomilamila e uno o settentomilamila e due o settentomilamila e tre o settentomilamila e quattro o settentomilamila e cinque o settentomilamila e sei o settentomilamila e sette o settentomilamila e otto o settentomilamila e nove o ottentomilamila o ottentomilamila e uno o ottentomilamila e due o ottentomilamila e tre o ottentomilamila e quattro o ottentomilamila e cinque o ottentomilamila e sei o ottentomilamila e sette o ottentomilamila e otto o ottentomilamila e nove o noventomilamila o noventomilamila e uno o noventomilamila e due o noventomilamila e tre o noventomilamila e quattro o noventomilamila e cinque o noventomilamila e sei o noventomilamila e sette o noventomilamila e otto o noventomilamila e nove o diecimilamila o diecimilamila e uno o diecimilamila e due o diecimilamila e tre o diecimilamila e quattro o diecimilamila e cinque o diecimilamila e sei o diecimilamila e sette o diecimilamila e otto o diecimilamila e nove o undicimilamila o undicimilamila e uno o undicimilamila e due o undicimilamila e tre o undicimilamila e quattro o undicimilamila e cinque o undicimilamila e sei o undicimilamila e sette o undicimilamila e otto o undicimilamila e nove o dodicimilamila o dodicimilamila e uno o dodicimilamila e due o dodicimilamila e tre o dodicimilamila e quattro o dodicimilamila e cinque o dodicimilamila e sei o dodicimilamila e sette o dodicimilamila e otto o dodicimilamila e nove o tredicimilamila o tredicimilamila e uno o tredicimilamila e due o tredicimilamila e tre o tredicimilamila e quattro o tredicimilamila e cinque o tredicimilamila e sei o tredicimilamila e sette o tredicimilamila e otto o tredicimilamila e nove o quattordicimilamila o quattordicimilamila e uno o quattordicimilamila e due o quattordicimilamila e tre o quattordicimilamila e quattro o quattordicimilamila e cinque o quattordicimilamila e sei o quattordicimilamila e sette o quattordicimilamila e otto o quattordicimilamila e nove o quindicimilamila o quindicimilamila e uno o quindicimilamila e due o quindicimilamila e tre o quindicimilamila e quattro o quindicimilamila e cinque o quindicimilamila e sei o quindicimilamila e sette o quindicimilamila e otto o quindicimilamila e nove o sedicimilamila o sedicimilamila e uno o sedicimilamila e due o sedicimilamila e tre o sedicimilamila e quattro o sedicimilamila e cinque o sedicimilamila e sei o sedicimilamila e sette o sedicimilamila e otto o sedicimilamila e nove o diciannovicimilamila o diciannovicimilamila e uno o diciannovicimilamila e due o diciannovicimilamila e tre o diciannovicimilamila e quattro o diciannovicimilamila e cinque o diciannovicimilamila e sei o diciannovicimilamila e sette o diciannovicimilamila e otto o diciannovicimilamila e nove o trentadodicimilamila o trentadodicimilamila e uno o trentadodicimilamila e due o trentadodicimilamila e tre o trentadodicimilamila e quattro o trentadodicimilamila e cinque o trentadodicimilamila e sei o trentadodicimilamila e sette o trentadodicimilamila e otto o trentadodicimilamila e nove o trentadodicimilamila e dieci o trentadodicimilamila e undici o trentadodicimilamila e dodici o trentadodicimilamila e tredici o trentadodicimilamila e quattordici o trentadodicimilamila e quindici o trentadodicimilamila e sedici o trentadodicimilamila e diciassette o trentadodicimilamila e diciotto o trentadodicimilamila e diciannove o trentadodicimilamila e venti o trentadodicimilamila e ventuno o trentadodicimilamila e ventidue o trentadodicimilamila e ventitré o trentadodicimilamila e ventiquattro o trentadodicimilamila e venticinque o trentadodicimilamila e ventisei o trentadodicimilamila e ventisette o trentadodicimilamila e ventotto o trentadodicimilamila e ventinove o trentadodicimilamila e trentuno o trentadodicimilamila e trentadue o trentadodicimilamila e trentatré o trentadodicimilamila e trentaquattro o trentadodicimilamila e trentacinque o trentadodicimilamila e trentasei o trentadodicimilamila e trentasette o trentadodicimilamila e trentotto o trentadodicimilamila e trentanove o trentadodicimilamila e quarantuno o trentadodicimilamila e quarantadue o trentadodicimilamila e quarantatré o trentadodicimilamila e quarantiquattro o trentadodicimilamila e quarantacinque o trentadodicimilamila e quarantasei o trentadodicimilamila e quarantasette o trentadodicimilamila e quarantotto o trentadodicimilamila e quarantanove o trentadodicimilamila e cinquanta o trentadodicimilamila e cinquanta e uno o trentadodicimilamila e cinquanta e due o trentadodicimilamila e cinquanta e tre o trentadodicimilamila e cinquanta e quattro o trentadodicimilamila e cinquanta e cinque o trentadodicimilamila e cinquanta e sei o trentadodicimilamila e cinquanta e sette o trentadodicimilamila e cinquanta e otto o trentadodicimilamila e cinquanta e nove o trentadodicimilamila e sessanta o trentadodicimilamila e sessanta e uno o trentadodicimilamila e sessanta e due o trentadodicimilamila e sessanta e tre o trentadodicimilamila e sessanta e quattro o trentadodicimilamila e sessanta e cinque o trentadodicimilamila e sessanta e sei o trentadodicimilamila e sessanta e sette o trentadodicimilamila e sessanta e otto o trentadodicimilamila e sessanta e nove o trentadodicimilamila e settanta o trentadodicimilamila e settanta e uno o trentadodicimilamila e settanta e due o trentadodicimilamila e settanta e tre o trentadodicimilamila e settanta e quattro o trentadodicimilamila e settanta e cinque o trentadodicimilamila e settanta e sei o trentadodicimilamila e settanta e sette o trentadodicimilamila e settanta e otto o trentadodicimilamila e settanta e nove o trentadodicimilamila e ottanta o trentadodicimilamila e ottanta e uno o trentadodicimilamila e ottanta e due o trentadodicimilamila e ottanta e tre o trentadodicimilamila e ottanta e quattro o trentadodicimilamila e ottanta e cinque o trentadodicimilamila e ottanta e sei o trentadodicimilamila e ottanta e sette o trentadodicimilamila e ottanta e otto o trentadodicimilamila e ottanta e nove o trentadodicimilamila e novanta o trentadodicimilamila e novanta e uno o trentadodicimilamila e novanta e due o trentadodicimilamila e novanta e tre o trentadodicimilamila e novanta e quattro o trentadodicimilamila e novanta e cinque o trentadodicimilamila e novanta e sei o trentadodicimilamila e novanta e sette o trentadodicimilamila e novanta e otto o trentadodicimilamila e novanta e nove o trentadodicimilamila e cento o trentadodicimilamila e cento e uno o trentadodicimilamila e cento e due o trentadodicimilamila e cento e tre o trentadodicimilamila e cento e quattro o trentadodicimilamila e cento e cinque o trentadodicimilamila e cento e sei o trentadodicimilamila e cento e sette o trentadodicimilamila e cento e otto o trentadodicimilamila e cento e nove o trentadodicimilamila e centomila o centomila e uno o centomila e due o centomila e tre o centomila e quattro o centomila e cinque o centomila e sei o centomila e sette o centomila e otto o centomila e nove o duemilamila o duemilamila e uno o duemilamila e due o duemilamila e tre o duemilamila e quattro o duemilamila e cinque o duemilamila e sei o duemilamila e sette o duemilamila e otto o duemilamila e nove o tremilamila o tremilamila e uno o tremilamila e due o tremilamila e tre o tremilamila e quattro o tremilamila e cinque o tremilamila e sei o tremilamila e sette o tremilamila e otto o tremilamila e nove o quattromilamila o quattromilamila e uno o quattromilamila e due o quattromilamila e tre o quattromilamila e quattro o quattromilamila e cinque o quattromilamila e sei o quattromilamila e sette o quattromilamila e otto o quattromilamila e nove o cinquemilamila o cinquemilamila e uno o cinquemilamila e due o cinquemilamila e tre o cinquemilamila e quattro o cinquemilamila e cinque o cinquemilamila e sei o cinquemilamila e sette o cinquemilamila e otto o cinquemilamila e nove o seicentomilamila o seicentomilamila e uno o seicentomilamila e due o seicentomilamila e tre o seicentomilamila e quattro o seicentomilamila e cinque o seicentomilamila e sei o seicentomilamila e sette o seicentomilamila e otto o seicentomilamila e nove o settentomilamila o settentomilamila e uno o settentomilamila e due o settentomilamila e tre o settentomilamila e quattro o settentomilamila e cinque o settentomilamila e sei o settentomilamila e sette o settentomilamila e otto o settentomilamila e nove o ottentomilamila o ottentomilamila e uno o ottentomilamila e due o ottentomilamila e tre o ottentomilamila e quattro o ottentomilamila e cinque o ottentomilamila e sei o ottentomilamila e sette o ottentomilamila e otto o ottentomilamila e nove o noventomilamila o noventomilamila e uno o noventomilamila e due o noventomilamila e tre o noventomilamila e quattro o noventomilamila e cinque o noventomilamila e sei o noventomilamila e sette o noventomilamila e otto o noventomilamila e nove o diecimilamila o diecimilamila e uno o diecimilamila e due o diecimilamila e tre o diecimilamila e quattro o diecimilamila e cinque o diecimilamila e sei o diecimilamila e sette o diecimilamila e otto o diecimilamila e nove o undicimilamila o undicimilamila e uno o undicimilamila e due o undicimilamila e tre o undicimilamila e quattro o undicimilamila e cinque o undicimilamila e sei o undicimilamila e sette o undicimilamila e otto o undicimilamila e nove o dodicimilamila o dodicimilamila e uno o dodicimilamila e due o dodicimilamila e tre o dodicimilamila e quattro o dodicimilamila e cinque o dodicimilamila e sei o dodicimilamila e sette o dodicimilamila e otto o dodicimilamila e nove o tredicimilamila o tredicimilamila e uno o tredicimilamila e due o tredicimilamila e tre o tredicimilamila e quattro o tredicimilamila e cinque o tredicimilamila e sei o tredicimilamila e sette o tredicimilamila e otto o tredicimilamila e nove o quattordicimilamila o quattordicimilamila e uno o quattordicimilamila e due o quattordicimilamila e tre o quattordicimilamila e quattro o quattordicimilamila e cinque o quattordicimilamila e sei o quattordicimilamila e sette o quattordicimilamila e otto o quattordicimilamila e nove o quindicimilamila o quindicimilamila e uno o quindicimilamila e due o quindicimilamila e tre o quindicimilamila e quattro o quindicimilamila e cinque o quindicimilamila e sei o quindicimilamila e sette o quindicimilamila e otto o quindicimilamila e nove o sedicimilamila o sedicimilamila e uno o sedicimilamila e due o sedicimilamila e tre o sedicimilamila e quattro o sedicimilamila e cinque o sedicimilamila e sei o sedicimilamila e sette o sedicimilamila e otto o sedicimilamila e nove o diciannovicimilamila o diciannovicimilamila e uno o diciannovicimilamila e due o diciannovicimilamila e tre o diciannovicimilamila e quattro o diciannovicimilamila e cinque o diciannovicimilamila e sei o diciannovicimilamila e sette o diciannovicimilamila e otto o diciannovicimilamila e nove o trentadodicimilamila o trentadodicimilamila e uno o trentadodicimilamila e due o trentadodicimilamila e tre o trentadodicimilamila e quattro o trentadodicimilamila e cinque o trentadodicimilamila e sei o trentadodicimilamila e sette o trentadodicimilamila e otto o trentadodicimilamila e nove o trentadodicimilamila e dieci o trentadodicimilamila e undici o trentadodicimilamila e dodici o trentadodicimilamila e tredici o trentadodicimilamila e quattordici o trentadodicimilamila e quindici o trentadodicimilamila e sedici o trentadodicimilamila e diciassette o trentadodicimilamila e diciotto o trentadodicimilamila e diciannove o trentadodicimilamila e venti o trentadodicimilamila e ventuno o trentadodicimilamila e ventidue o trentadodicimilamila e ventitré o trentadodicimilamila e ventiquattro o trentadodicimilamila e venticinque o trentadodicimilamila e ventisei o trentadodicimilamila e ventisette o trentadodicimilamila e ventotto o trentadodicimilamila e ventinove o trentadodicimilamila e trentuno o trentadodicimilamila e trentadue o trentadodicimilamila e trentatré o trentadodicimilamila e trentaquattro o trentadodicimilamila e trentacinque o trentadodicimilamila e trentasei o trentadodicimilamila e trentasette o trentadodicimilamila e trentotto o trentadodicimilamila e trentanove o trentadodicimilamila e quarantuno o trentadodicimilamila e quarantadue o trentadodicimilamila e quarantatré o trentadodicimilamila e quarantiquattro o trentadodicimilamila e quarantacinque o trentadodicimilamila e quarantasei o trentadodicimilamila e quarantasette o trentadodicimilamila e quarantotto o trentadodicimilamila e quarantanove o trentadodicimilamila e cinquanta o trentadodicimilamila e cinquanta e uno o trentadodicimilamila e cinquanta e due o trentadodicimilamila e cinquanta e tre o trentadodicimilamila e cinquanta e quattro o trentadodicimilamila e cinquanta e cinque o trentadodicimilamila e cinquanta e sei o trentadodicimilamila e cinquanta e sette o trentadodicimilamila e cinquanta e otto o trentadodicimilamila e cinquanta e nove o trentadodicimilamila e sessanta o trentadodicimilamila e sessanta e uno o trentadodicimilamila e sessanta e due o trentadodicimilamila e sessanta e tre o trentadodicimilamila e sessanta e quattro o trentadodicimilamila e sessanta e cinque o trentadodicimilamila e sessanta e sei o trentadodicimilamila e sessanta e sette o trentadodicimilamila e sessanta e otto o trentadodicimilamila e sessanta e nove o trentadodicimilamila e settanta o trentadodicimilamila e settanta e uno o trentadodicimilamila e settanta e due o trentadodicimilamila e settanta e tre o trentadodicimilamila e settanta e quattro o trentadodicimilamila e settanta e cinque o trentadodicimilamila e settanta e sei o trentadodicimilamila e settanta e sette o trentadodicimilamila e settanta e otto o trentadodicimilamila e settanta e nove o trentadodicimilamila e ottanta o trentadodicimilamila e ottanta e uno o trentadodicimilamila e ottanta e due o trentadodicimilamila e ottanta e tre o trentadodicimilamila e ottanta e quattro o trentadodicimilamila e ottanta e cinque o trentadodicimilamila e ottanta e sei o trentadodicimilamila e ottanta e sette o trentadodicimilamila e ottanta e otto o trentadodicimilamila e ottanta e nove o trentadodicimilamila e novanta o trentadodicimilamila e novanta e uno o trentadodicimilamila e novanta e due o trentadodicimilamila e novanta e tre o trentadodicimilamila e novanta e quattro o trentadodicimilamila e novanta e cinque o trentadodicimilamila e novanta e sei o trentadodicimilamila e novanta e sette o trentadodicimilamila e novanta e otto o trentadodicimilamila e novanta e nove o trentadodicimilamila e cento o trentadodicimilamila e cento e uno o trentadodicimilamila e cento e due o trentadodicimilamila e cento e tre o trentadodicimilamila e cento e quattro o trentadodicimilamila e cento e cinque o trentadodicimilamila e cento e sei o trentadodicimilamila e cento e sette o trentadodicimilamila e cento e otto o trentadodicimilamila e cento e nove o trentadodicimilamila e centomila o centomila e uno o centomila e due o centomila e tre o centomila e quattro o centomila e cinque o centomila e sei o centomila e sette o centomila e otto o centomila e nove o duemilamila o duemilamila e uno o duemilamila e due o duemilamila e tre o duemilamila e quattro o duemilamila e cinque o duemilamila e sei o duemilamila e sette o duemilamila e otto o duemilamila e nove o tremilamila o tremilamila e uno o tremilamila e due o tremilamila e tre o tremilamila e quattro o tremilamila e cinque o tremilamila e sei o tremilamila e sette o tremilamila e otto o tremilamila e nove o quattromilamila o quattromilamila e uno o quattromilamila e due o quattromilamila e tre o quattromilamila e quattro o quattromilamila e cinque o quattromilamila e sei o quattromilamila e sette o quattromilamila e otto o quattromilamila e nove o cinquemilamila o cinquemilamila e uno o cinquemilamila e due o cinquemilamila e tre o cinquemilamila e quattro o cinquemilamila e cinque o cinquemilamila e sei o cinquemilamila e sette o cinquemilamila e otto o cinquemilamila e nove o seicentomilamila o seicentomilamila e uno o seicentomilamila e due o seicentomilamila e tre o seicentomilamila e quattro o seicentomilamila e cinque o seicentomilamila e sei o seicentomilamila e sette o seicentomilamila e otto o seicentomilamila e nove o settentomilamila o settentomilamila e uno o settentomilamila e due o settentomilamila e tre o settentomilamila e quattro o settentomilamila e cinque o settentomilamila e sei o settentomilamila e sette o settentomilamila e otto o settentomilamila e nove o ottentomilamila o ottentomilamila e uno o ottentomilamila e due o ottentomilamila e tre o ottentomilamila e quattro o ottentomilamila e cinque o ottentomilamila e sei o ottentomilamila e sette o ottentomilamila e otto o ottentomilamila e nove o noventomilamila o noventomilamila e uno o noventomilamila e due o noventomilamila e tre o noventomilamila e quattro o noventomilamila e cinque o noventomilamila e sei o noventomilamila e sette o noventomilamila e otto o noventomilamila e nove o diecimilamila o diecimilamila e uno o diecimilamila e due o diecimilamila e tre o diecimilamila e quattro o diecimilamila e cinque o diecimilamila e sei o diecimilamila e sette o diecimilamila e otto o diecimilamila e nove o undicimilamila o undicimilamila e uno o undicimilamila e due o undicimilamila e tre o undicimilamila e quattro o undicimilamila e cinque o undicimilamila e sei o undicimilamila e sette o undicimilamila e otto o undicimilamila e nove o dodicimilamila o dodicimilamila e uno o dodicimilamila e due o dodicimilamila e tre o dodicimilamila e quattro o dodicimilamila e cinque o dodicimilamila e sei o dodicimilamila e sette o dodicimilamila e otto o dodicimilamila e nove o tredicimilamila o tredicimilamila e uno o tredicimilamila e due o tredicimilamila e tre o tredicimilamila e quattro o tredicimilamila e cinque o tredicimilamila e sei o tredicimilamila e sette o tredicimilamila e otto o tredicimilamila e nove o quattordicimilamila o quattordicimilamila e uno o quattordicimilamila e due o quattordicimilamila e tre o quattordicimilamila e quattro o quattordicimilamila e cinque o quattordicimilamila e sei o quattordicimilamila e sette o quattordicimilamila e otto o quattordicimilamila e nove o quindicimilamila o quindicimilamila e uno o quindicimilamila e due o quindicimilamila e tre o quindicimilamila e quattro o quindicimilamila e cinque o quindicimilamila e sei o quindicimilamila e sette o quindicimilamila e otto o quindicimilamila e nove o sedicimilamila o sedicimilamila e uno o sedicimilamila e due o sedicimilamila e tre o sedicimilamila e quattro o sedicimilamila e cinque o sedicimilamila e sei o sedicimilamila e sette o sedicimilamila e otto o sedicimilamila e nove o diciannovicimilamila o diciannovicimilamila e uno o diciannovicimilamila e due o diciannovicimilamila e tre o diciannovicimilamila e quattro o diciannovicimilamila e cinque o diciannovicimilamila e sei o diciannovicimilamila e sette o diciannovicimilamila e otto o diciannovicimilamila e nove o trentadodicimilamila o trentadodicimilamila e uno o trentadodicimilamila e due o trentadodicimilamila e tre o trentadodicimilamila e quattro o trentadodicimilamila e cinque o trentadodicimilamila e sei o trentadodicimilamila e sette o trentadodicimilamila e otto o trentadodicimilamila e nove o trentadodicimilamila e dieci o trentadodicimilamila e undici o trentadodicimilamila e dodici o trentadodicimilamila e tredici o trentadodicimilamila e quattordici o trentadodicimilamila e quindici o trentadodicimilamila e sedici o trentadodicimilamila e diciassette o trentadodicimilamila e diciotto o trentadodicimilamila e diciannove o trentadodicimilamila e venti o trentadodicimilamila e ventuno o trentadodicimilamila e ventidue o trentadodicimilamila e ventitré o trentadodicimilamila e ventiquattro o trentadodicimilamila e venticinque o trentadodicimilamila e ventisei o trentadodicimilamila e ventisette o trentadodicimilamila e ventotto o trentadodicimilamila e ventinove o trentadodicimilamila e trentuno o trentadodicimilamila e trentadue o trentadodicimilamila e trentatré o trentadodicimilamila e trentaquattro o trentadodicimilamila e trentacinque o trentadodicimilamila e trentasei o trentadodicimilamila e trentasette o trentadodicimilamila e trentotto o trentadodicimilamila e trentanove o trentadodicimilamila e quarantuno o trentadodicimilamila e quarantadue o trentadodicimilamila e quarantatré o trentadodicimilamila e quarantiquattro o trentadodicimilamila e quarantacinque o trentadodicimilamila e quarantasei o trentadodicimilamila e quarantasette o trentadodicimilamila e quarantotto o trentadodicimilamila e quarantanove o trentadodicimilamila e cinquanta o trentadodicimilamila e cinquanta e uno o trentadodicimilamila e cinquanta e due o trentadodicimilamila e cinquanta e tre o trentadodicimilamila e cinquanta e quattro o trentadodicimilamila e cinquanta e cinque o trentadodicimilamila e cinquanta e sei o trentadodicimilamila e cinquanta e sette o trentadodicimilamila e cinquanta e otto o trentadodicimilamila e cinquanta e nove o trentadodicimilamila e sessanta o trentadodicimilamila e sessanta e uno o trentadodicimilamila e sessanta e due o trentadodicimilamila e sessanta e tre o trentadodicimilamila e sessanta e quattro o trentadodicimilamila e sessanta e cinque o trentadodicimilamila e sessanta e sei o trentad

